Libro di Cielo

Volume 15

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

15° Volume

(Dal 28 Novembre 1922 al 14 Luglio 1923)

VOLUME 15°

Responsabile di questa copia e di ogni correzione,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti **non** sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia, e nemmeno è indicato l'ordine delle parole quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**; quello delle pagine dei capitoli messi all'inizio del Volume 16° è verde **[n]**

Nota importante:

Nella copia manoscritta dei Volumi 14° e 16° (copiati insieme in uno stesso quaderno) c'è una nota autografa di Sant'Annibale M. Di Francia, che dice:

"Queste pagine, fino a pag. 121 (2 Gennaio 1923), che termina: «…mettere fuori il bene che contiene», precedono il volume 16°, e sono quelle che la Scrittrice vergò quando ebbe l'ordine dal Confessore De Benedictis di cominciare un volume a parte sulla Divina Volontà; ordine ritrattato dallo stesso dopo il capitolo 5 Gennaio 1923".

Il Confessore pensava di far scrivere a Luisa un volume "a parte" sulla Divina Volontà. Da pochi mesi era il suo Confessore e ancora non si era evidentemente reso conto che questo tema è il tutto negli scritti di Luisa. Questi capitoli nei quaderni manoscritti di Luisa si trovano pertanto all'inizio del Volume 16°, ma, tenendo conto delle parole di Sant'Annibale M. di Francia, *la loro collocazione deve essere all'inizio di questo 15° Volume, secondo le date indicate nella copia*, aggiungendo tra parentesi le date messe dalla stessa Luisa all'inizio del 16° Volume (indicate qui in colore rosso), che furono aggiunte da lei sicuramente dopo, affinché non fossero capitoli senza data.

Pertanto, i capitoli sono, nel giusto ordine:

(Date apparenti o aggiunte con cui furono messi all'inizio di quello che diventò in seguito il Volume 16°):			(Date reali indicate nella copia dei Volumi 14° e 16°, copiati in uno stesso quaderno grande, ma da inserirsi all'inizio del 15°):
15 Luglio 1923	[pag. 1]	⇨	28 Novembre 1922 *
16 Luglio 1923	[pag. 4]	⇨	1° Dicembre 1922 *
17 Luglio 1923	[pag. 7]		8 Dicembre 1922 *(il primo del Vol. 15°)*
18 Luglio 1923	[pag. 10]	⇨	16 Dicembre 1922 *
			21 Dicembre 1922 *(il secondo del Vol. 15°)*
19 Luglio 1923	[pag. 13]	⇨	2 Gennaio 1923 *
21 Luglio 1923	[pag. 17]	⇨	5 Gennaio 1923 *

Questo risulta confermato dalla continuità che presentano i capitoli dell' 8 Dicembre (sull'Immacolato Concepimento di Maria) e del 16 Dicembre (sull'Incarnazione del Verbo), che fa esplicito riferimento all'anteriore, come anche dall'indicazione in copertina del 15° Volume (*"Dal 8 Dicembre 1922 fino al 14 Luglio 1923"*) e del 16° Volume (*"Dal 28 Novembre 1922 fino al 6 Giugno 1924"*). Perciò non si devono separare.

VOLUME QUINDICESIMO

[1] I.M.I. Fiat

(Nel Vol. 16°,15-07-1923)

1

28 Novembre 1922*

**La Divina Volontà è germe, mezzo e corona di ogni virtù e della Chiesa.
Essa è l'Albero della Vita, ma solo adesso Gesù manifesta i frutti del Divin Volere.
Necessità della sua conoscenza, per essere amata**

Stavo pregando, fondendomi tutta nella SS. Volontà di Dio e con qualche dubbio nella mente su tutto ciò che il mio dolce Gesù mi va dicendo su questo SS. Volere; e Lui, stringendomi a sé, con una luce che mi gettava nella mente mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà è principio, mezzo e fine di ogni virtù; senza il germe della mia Volontà non si può dare il nome di vera virtù. Essa è come il germe alla pianta, e dopo che ha sprofondato le sue radici sotto terra, quanto più profonde [sono]***, tanto più alto vi forma l'albero che il germe contiene. Sicché prima c'è il germe; questo vi forma le radici; le radici hanno la forza di far sprigionare da sotto terra la pianta e, come si sprofondano le radici, così si formano i rami, i quali vanno crescendo tanto alti da formare una bella corona, e questa formerà la gloria dell'albero, che scaricando abbondanti frutti, formerà l'utile e la gloria di colui che ne gettò il germe.***

Questa è l'immagine della mia Chiesa. Il germe è la mia Volontà, in cui nacque e crebbe, [2] ***ma per crescere l'albero ci vuole il tempo, e per dare il frutto in alcuni alberi ci vuole la lunghezza di secoli. Quanto più preziosa è la pianta, tanto più tempo ci vuole. Così è l'albero della mia Volontà: essendo il più prezioso, il più nobile e divino, il più alto, ci voleva il tempo per crescere e far conoscere i suoi frutti. Sicché la Chiesa ha conosciuto il germe, e non c'è santità senza di esso; poi ha conosciuto i rami, ma sempre intorno a quest'albero si è girato. Ora deve conoscere i frutti per nutrirsi e goderseli, e questo sarà tutta la mia gloria e la mia corona, e di tutte le virtù e di tutta la Chiesa.***

Ora, qual è la tua meraviglia, che invece di manifestare prima i frutti del mio Volere, li ho manifestati a te dopo tanti secoli? Se l'albero non si era formato ancora, come potevo far conoscere i frutti? Tutte le cose vanno così. Se si deve fare un re, non s'incorona il re se prima non si forma il regno, l'esercito, i ministri, la reggia; all'ultimo s'incorona. E se si volesse [3] ***coronare il re senza formare il regno, l'esercito, eccetera, sarebbe un re di burla. Ora, la mia Volontà doveva essere corona di tutto e compimento della mia Gloria da parte della creatura, perché solo nella mia Volontà può dire «Tutto ho compiuto», ed Io, trovando in essa compiuto tutto ciò che voglio, non solo le faccio conoscere i frutti, ma la nutrisco e la faccio giungere a tale altezza da sorpassare tutti.***

Ecco perché amo tanto e ho tanto interesse che i frutti, gli effetti, i beni immensi che ci sono nel mio Volere e il gran bene che l'anima riceve col

vivere in Esso siano conosciuti. Se non si conoscono, come si possono desiderare? Molto meno possono nutrirsene. E se Io non facessi conoscere il vivere nel mio Volere, che cosa significa, i valori che contiene, mancherebbe la corona alla Creazione, alle virtù, e la mia Opera sarebbe un'opera scoronata. Vedi dunque quanto è necessario che tutto ciò che ti ho detto sul mio Volere esca fuori e sia conosciuto, e anche la ragione per cui tanto ti sprono e come a te sembra che ti faccio uscire dagli ordini degli altri? Facendo conoscere questi e le grazie a loro fatte [4] dopo la loro morte, a te invece permetto, anche vivente, che ciò che ti ho detto sul mio Volere sia conosciuto. Se non si conosce non sarà apprezzato né amato. La conoscenza sarà come il concime all'albero, che farà stagionare i frutti, dei quali, ben maturati, si nutriranno le creature… Quale sarà il mio e il tuo contento?"

(Nel Vol. 16°,16-07-1923)

2

1° Dicembre 1922*

Tutto ciò che si fa nella Divina Volontà è universale e raggiunge tutte le generazioni.
Le pene di Gesù hanno aperto a tutti le vie di comunione con Lui.
Così, la flagellazione o la sua risposta a Pilato

Stavo pensando alla Passione del mio dolce Gesù e mi sentivo quelle pene a me vicino, come se proprio allora le soffrisse, e guardandomi mi ha detto:

"Figlia mia, Io soffrii tutte le pene nella mia Volontà, e come le soffrii, aprivano tante vie nella mia Volontà, per giungere a ciascuna creatura. Se non avessi sofferto nella mia Volontà, che involge tutto, le mie pene non sarebbero giunte fino a te e a ciascuno; sarebbero rimaste con la mia Umanità. Anzi, con averle sofferto nella mia Volontà, non solo aprivano tante vie per andare a loro, ma ne aprivano tante altre per far entrare le creature fino a Me ed unirsi con quelle pene e darmi ciascuna le pene che con le loro offese mi dovevano dare in tutto il corso dei [5] secoli. E mentre Io ero sotto la tempesta dei colpi, la mia Volontà mi portava ciascuna creatura a colpirmi, sicché non furono solo quelli che mi flagellarono, ma le creature di tutti i tempi, che con le loro offese avrebbero concorso alla barbara flagellazione, e così in tutte le altre pene: la mia Volontà mi portava tutti, nessuno mancava all'appello. Tutti erano a Me presenti, nessuno mi sfuggì. Perciò le mie pene furono, oh, quanto più dure, più molteplici di quelle che si videro! Onde se vuoi che le offerte delle mie pene, la tua compassione e riparazione, le tue piccole pene, non solo giungano fino a Me, ma facciano le stesse vie delle mie, fa che tutto entri nel mio Volere, e tutte le generazioni riceveranno gli effetti. E non solo le mie pene, ma anche le mie parole, perché dette nella mia Volontà, giungevano a tutti.

Come per esempio, quando Pilato mi domandò se Io fossi re, Io risposi: «Il mio Regno non è di questo mondo. Se di questo mondo fosse, milioni di legioni di angeli mi difenderebbero». E Pilato, nel vedermi sì povero, umiliato, disprezzato, si meravigliò e disse più marcato: «Come, Re sei [6] Tu?». Ed Io con fermezza risposi a lui e a tutti quelli che si trovano al suo posto:

«Re Io sono, e sono venuto nel mondo ad insegnare la Verità, e la Verità è che non sono i posti, i regni, le dignità, il diritto del comando, che fanno regnare l'uomo, che lo nobilitano, che lo innalzano su tutti; anzi, queste cose sono schiavitù, miserie, che lo fanno servire a vili passioni, ad uomini ingiusti, commettendo anche lui tanti atti d'ingiustizia che lo privano della nobiltà, lo gettano nel fango e gli attirano l'odio dei suoi dipendenti. Sicché le ricchezze sono schiavitù, i posti sono spade con cui molti restano uccisi o feriti. Il vero regnare è la virtù, lo spogliamento di tutto, il sacrificarsi per tutti, il sottoporsi a tutti; e questo è il vero regnare, che vincola tutti e si fa amare da tutti. Onde il mio Regno non avrà mai fine e il tuo è vicino a perire». E queste parole le facevo giungere nella mia Volontà all'orecchio di tutti quelli che si trovano in posti di autorità, per far loro conoscere il grande pericolo in cui si trovano e per mettere in guardia coloro che aspirano ai posti, alle dignità, al comando".

3 [1] 8 Dicembre 1922

Il prodigio dell'Immacolato Concepimento di Maria. Che cosa fece lei fin dal primo istante della sua esistenza

Scrivo per obbedire ed offro tutto al mio dolce Gesù, unendomi al sacrificio della sua obbedienza per ottenere la grazia e la forza di farla come Lui vuole. Ed ora, o mio Gesù, dammi la tua santa mano e la luce della tua Intelligenza e scrivi insieme con me. Stavo pensando al gran portento dell'Immacolato Concepimento della mia Regina e Celeste Mamma, e nel mio interno mi sentivo dire:

"Figlia mia, l'Immacolato Concepimento della mia diletta Mamma fu prodigioso e del tutto meraviglioso, tanto che Cieli e terra ne stupirono e fecero festa. Tutte e tre le Divine Persone fecero a gara: il Padre fece sboccare un mare immenso di potenza; Io, Figlio, feci sboccare un mare infinito di sapienza, e [2] *lo Spirito Santo un mare immenso d'eterno amore, che confondendosi, formarono un solo mare, e in mezzo a questo mare fu formato il concepimento di questa Vergine, eletta fra le elette. Sicché la Divinità somministrò la sostanza di questo concepimento. E non solo era centro di vita di questa mirabile e singolare creatura, ma questo mare le stava intorno, non solo per tenerla difesa da tutto ciò che potesse ombrarla, ma per darle in ogni istante nuova bellezza, nuove grazie, potenza, sapienza, amore, privilegi, eccetera. Sicché la sua piccola natura fu concepita nel centro di questo mare e si formò e crebbe sotto l'influsso di queste onde divine, tanto che, non appena fu formata questa nobile e singolare creatura, non volli* [3] *aspettare come il solito delle altre creature; volli i suoi amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi baci, per godere i suoi innocenti sorrisi, e perciò, non appena fu formato il suo concepimento, le diedi l'uso di ragione, la dotai di tutte le scienze, le feci conoscere le nostre gioie e i nostri dolori riguardo alla Creazione, e fin dal seno materno Lei veniva nel Cielo, ai piedi del nostro trono, per darci gli amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi teneri*

baci, e gettandosi nelle nostre braccia, Ci sorrideva con tale compiacenza di gratitudine e di ringraziamento, da strappare i nostri sorrisi.

Oh, come era bello vedere questa innocente e privilegiata creatura, arricchita di tutte le qualità divine, venire in mezzo a Noi tutta amore, tutta fiducia, senza paura, perché solo il peccato è quello che mette [4] *distanza tra Creatore e creatura, spezza l'amore, sperde la fiducia ed incute timore. Sicché Lei veniva in mezzo a Noi come Regina e col suo amore dato da Noi Ci dominava, Ci rapiva, Ci metteva in festa e si faceva rapitrice d'altro amore. E Noi la facevamo fare, godevamo dell'amore che Ci rapiva e la costituimmo Regina del Cielo e della terra. Cielo e terra esultarono e fecero festa insieme con Noi, nell'avere dopo tanti secoli la loro Regina. Il sole sorrise nella sua luce e si ritenne fortunato nel dover servire la sua Regina dandole la luce; il cielo, le stelle e tutto l'universo sorrisero di gioia e fecero festa, perché dovevano allietare la loro Regina, facendole vedere l'armonia delle sfere e della loro bellezza. Sorrisero le piante, che* [5] *dovevano nutrire la loro Regina, e anche la terra sorrise e si sentì nobilitata nel dover dare l'abitazione e farsi calpestare dai passi della sua Imperatrice. Solo l'inferno pianse e si sentì perdere le forze dal dominio di questa sovrana Signora.*

Ma sai tu qual fu il primo atto che fece questa Celeste Creatura quando si trovò la prima volta innanzi al nostro trono? Lei conobbe che tutto il male dell'uomo era stato la rottura tra la volontà sua e quella del suo Creatore; lei ebbe un tremito e, senza frapporre tempo in mezzo, legò la sua volontà ai piedi del mio trono, senza neppure volerla conoscere, e la mia Volontà si legò a lei e si costituì centro di vita, tanto che tra Lei e Noi si aprirono tutti le correnti, tutti i rapporti, [6] *tutte le comunicazioni* e *non ci fu segreto che non le affidammo. Fu proprio questo l'atto più bello, più grande, più eroico che fece, il deporre ai nostri piedi la sua volontà, e che a Noi, come rapiti, Ce la fece costituire Regina di tutti. Vedi dunque che significa legarsi con la mia Volontà e non conoscere la propria?*

Il secondo atto fu offrirsi a qualunque sacrificio per amore nostro.

Il terzo, restituirci l'onore, la gloria di tutta la Creazione, che l'uomo Ci aveva tolto col fare la sua volontà, e fin dal seno materno pianse per amore nostro, che Ci vide offesi, e pianse per il dolore dell'uomo colpevole. Oh, come Ci intenerivano queste lacrime innocenti e come affrettavano la sospirata Redenzione! Questa Regina Ci dominava, Ci legava, Ci strappava grazie infinite, Ci inclinava [7] *tanto verso il genere umano, che non potevamo né sapevamo resistere alle sue replicate istanze.*

Ma donde le veniva un tale potere e tanta ascendenza sulla stessa Divinità? Ah, tu l'hai capito, era la potenza del nostro Volere che agiva in lei e che, mentre la dominava, la rendeva dominatrice di Dio medesimo. E poi, come potevamo resistere a sì innocente creatura, posseduta dalla potenza e santità del nostro Volere? Sarebbe stato resistere a Noi stessi. Noi scorgevamo in lei le nostre qualità divine; come onde affluivano su di lei i riverberi

della nostra santità, i riverberi dei modi divini, del nostro amore, della nostra potenza, eccetera, e il nostro Volere, che ne era il centro, attirava tutti i riverberi delle nostre qualità divine e si faceva corona e difesa della Divinità [8] *abitante in lei. Se questa Vergine Immacolata non avesse avuto il Volere Divino come centro di vita, tutte le altre prerogative e privilegi di cui tanto la arricchimmo sarebbero stati un bel nulla a confronto di questo. Fu questo che le confermò e le conservò i tanti privilegi, anzi in ogni istante ne moltiplicava di nuovi.*

Ecco, perciò, la causa per cui la costituimmo Regina di tutti, perché quando Noi operiamo lo facciamo con ragione, sapienza e giustizia, perché mai diede vita al suo volere umano, ma in lei fu sempre integro il nostro Volere. Come potevamo dire ad un'altra creatura: «Tu sei Regina del Cielo, del sole, delle stelle, eccetera», se invece di avere il nostro Volere per dominio, fosse dominata dal suo volere umano? Tutti gli elementi, cielo, sole, terra, si sarebbero [9] *sottratti al regime e dominio di questa creatura; tutti avrebbero gridato nel loro muto linguaggio: «Non la vogliamo, noi siamo superiori a lei, perché mai ci siamo sottratti al tuo Eterno Volere». «Quale mi creasti, tale sono!», avrebbero gridato il sole con la sua luce, le stelle col loro scintillio, il mare con le sue onde e così tutto il resto. Invece, come tutti sentirono il dominio di questa Vergine eccelsa, che quasi come loro sorella non volle mai conoscere la sua volontà ma solo quella di Dio, non solo fecero festa, ma si sentirono onorati di avere la loro Regina, e corsero intorno a lei a farle corteggio e a tributarle gli ossequi, col mettersi la luna come sgabello ai suoi piedi, le stelle come corona, il sole come diadema, gli angeli come servi, gli uomini come attendendo. Tutti, tutti le* [10] *fecero onore e le resero i loro ossequi. Non c'è onore e gloria che non si possa dare al nostro Volere, sia che agisca in Noi, nella sua propria sede, sia che abiti nella creatura.*

Ma sai tu qual fu il primo atto che fece questa nobile Regina quando, uscendo dal seno materno, aprì gli occhi alla luce di questo basso mondo?

Mentre Ella nacque, gli angeli cantarono le ninne alla celeste bambina, ed Essa restò rapita e la sua bell'anima uscì dal suo corpicino, accompagnata da schiere angeliche, e girò terra e Cielo, raccolse tutto l'amore che Iddio aveva sparso in tutto il creato e, penetrando nell'Empireo, venne ai piedi del nostro trono e Ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il creato e pronunziò il suo primo «grazie» a [11] *nome di tutti. Oh, come Ci sentimmo felici nel sentire il «grazie» di questa bambinella Regina, e le confermammo tutte le grazie, tutti i doni, da farla superare a tutte le altre creature messe insieme. Poi, gettandosi nelle nostre braccia, si deliziò con Noi, nuotando nel pelago di tutti i contenti, restando abbellita di nuova bellezza, di nuova luce e di nuovo amore; supplicò di nuovo per il genere umano, pregandoci con lacrime che scendesse il Verbo Eterno per salvare i suoi fratelli. Ma mentre ciò faceva, il nostro Volere le fece conoscere che scendesse alla*

terra e lei subito lasciò i nostri contenti e le gioie e partì per fare, che cosa? Il nostro Volere.

Quale calamita potente era il nostro Volere, abitante in terra in questa neonata Regina! Non Ci pareva più estranea la terra, non Ci [12] ***sentivamo più di colpirla, facendo uso della nostra giustizia; avevamo la potenza della nostra Volontà, che in questa innocente bambina Ci spezzava le braccia, Ci sorrideva dalla terra e cambiava la giustizia in grazie ed in dolce sorriso, tanto che, non potendo resistere al dolce incanto, il Verbo Eterno affrettò il suo corso.***

O prodigio del mio Volere Divino, a te tutto si deve, per te si compie tutto e non c'è prodigio più grande che il mio Volere abitante nella creatura."

(Nel Vol. 16°,18-07-1923)

4

16 Dicembre 1922*

Il prodigio unico del Concepimento dell'Umanità SS. di Gesù nella Divinità, nella Generazione eterna del Verbo e anche in Maria. Nell'Incarnazione del Verbo sono state concepite e racchiuse tutte le creature (compresa sua Madre) e tutti gli eccessi e i prodigi del suo Amore Divino. L'Eternità è tutta compresa nell'Incarnazione.

Stavo pensando all'atto in cui il Verbo Eterno scese dal Cielo e restò concepito nel seno dell'Immacolata Regina, ed il mio sempre amabile Gesù da dentro il mio interno ha messo fuori [1] un braccio, cingendomi il collo, e nel mio interno mi diceva:

"Figlia diletta mia, se il Concepimento della mia Celeste Mamma fu prodigioso e fu concepita nel mare che uscì dalle Tre Divine Persone, il mio Concepimento non fu nel mare che uscì da Noi, ma nel gran mare che risiedeva in Noi, la nostra stessa Divinità, che scendeva nel seno verginale di questa Vergine, e restai concepito. È vero che si dice che il Verbo restò concepito, ma il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo erano inseparabili da Me. È vero che Io ebbi la parte agente [2]***, ma Loro la ebbero concorrente. Immaginati due riflettori, di cui uno riflette nell'altro lo stesso soggetto. Questi soggetti sono tre: quello di mezzo prende*** [11] ***la parte operante, sofferente, supplicante; gli altri due vi stanno insieme, vi concorrono e sono spettatori.***

Sicché potrei dire che dei due riflettori uno era la Trinità Sacrosanta e l'altro la mia cara Mamma. Lei, nel breve corso della sua vita, col vivere sempre nel mio Volere mi preparò nel suo verginal seno il piccolo terreno divino dove Io, Verbo Eterno, dovevo vestirmi di umana carne, perché mai sarei disceso dentro un terreno umano. E riflettendo la Trinità in lei, restai concepito. Onde mentre quella stessa Trinità restava in Cielo, Io restavo concepito nel seno di questa nobile Regina.

Tutte le altre cose, per quanto siano grandi, nobili, sublimi, prodigiose, anche lo stesso Concepimento della Vergine Regina, tutte restano dietro; non c'è cosa che possa paragonarsi, né amore, né grandezza, né potenza,

---

[1] - Luisa dice: *"è uscito un braccio"*.
[2] - Cioè, *protagonista.*

al mio Concepimento. Qui non si tratta di formare una vita, ma di rinchiudere la Vita che dà vita a tutti; non di allargarmi, ma di restringermi, per potermi far concepire, non per ricevere, ma per dare... Chi ha creato tutto, per [12] ***rinchiudersi in una creata e piccolissima Umanità! Queste sono opere solo di un Dio e di un Dio che ama, che a qualunque costo vuole legare col suo Amore la creatura per farsi amare.***

Ma questo è un bel nulla ancora. Sai tu dove sfolgorò tutto il mio Amore, tutta la mia Potenza e Sapienza? Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che potrebbe paragonarsi alla grossezza di una nocella[3]***, ma con le membra tutte proporzionate e formate, e il Verbo restò concepito in essa. L'immensità della mia Volontà, racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future, concepì in Essa tutte le vite delle creature e, come cresceva la mia, così crescevano loro in Me. Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della mia Volontà si vedevano concepite tutte le creature. Succedeva di Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compariscono chiare, viste col microscopio, quanti microbi non si vedono? Il mio Concepimento fu tale e tanto grande, che la gran ruota dell'Eternità restò colpita ed estatica, nel vedere gli*** [13] ***innumerevoli eccessi del mio Amore e tutti i prodigi uniti insieme. Tutta la mole dell'Universo restò scossa nel vedere rinchiudersi Colui che dà vita a tutto, restringersi, impiccolirsi, rinchiudere tutto..., per fare che cosa? Per prendere le vite di tutti e far rinascere tutti".***

5 21 Dicembre 1922

Non c'è pena né agonia più amara della privazione di Gesù.
Luisa vive in continuo stato d'agonia e di risurrezione: la Divina Volontà la tiene in vita

Mi sentivo tutta afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, anzi mi sentivo torturata, il mio povero cuore agonizzava e si dibatteva tra la vita e la morte e, mentre pareva che morisse, una forza occulta lo faceva risorgere [13] per continuare la sua amarissima agonia. O privazione del mio Gesù, quanto sei spietata e crudele! La stessa morte sarebbe un bel nulla in confronto a te; del resto, la morte non fa altro che portare all'eterna vita, invece la privazione fa fuggire la stessa vita. Ma tutto ciò era nulla ancora: la mia povera anima, mentre voleva la mia Vita, il mio Tutto, lasciava il mio corpo per trovarlo almeno fuori di me, ma invano, anzi mi trovavo in una immensità, di cui non si scorgeva il termine della profondità, della grandezza, dell'altezza; fissavo i miei sguardi ovunque in quel gran vuoto, chissà che potessi vederlo almeno da lontano per prendere il volo e gettarmi nelle sue braccia, ma tutto era inutile. Temevo di precipitare in quel gran vuoto [14] e senza Gesù, dove sarei andata? Che ne sarebbe stato di me? Tremavo, gridavo, piangevo, ma non c'era pietà. Avrei voluto ritornare nel mio corpo, ma una forza occulta me lo impediva. Il mio stato era orribile, perché l'anima, trovandosi fuori di

[3] - "*Nocella*"**:** parola dialettale che significa "nocciola". In biologia significa: "*tessuto interno dell'ovulo che dà origine al sacco embrionale*". Come poteva Luisa sapere questo?

me stessa, si precipitò verso il suo Dio come al suo centro, più veloce della pietra che quando si lancia in alto cade di nuovo nel centro della terra; non è della natura della pietra restare sospesa e cerca la terra come appoggio e riposo. Così non è natura dell'anima uscire da se stessa e non precipitarsi nel centro da cui è uscita. Questa pena getta tale spavento, timore, crepacuore, che potrei chiamarla pena d'inferno. Povere anime senza Dio, come fanno? Quale pena sarà per loro la perdita [15] di Dio? Ah, mio Gesù, non permettere che nessuno, nessuno ti perda.

Ora, stando in questo stato sì doloroso, mi sono trovata in me stessa, e il mio dolce Gesù, stendendomi un braccio, mi ha cinto il collo; poi si è fatto vedere mentre aveva nelle sue braccia una piccola bambina, di una piccolezza estrema. La bambina agonizzava e, mentre pareva che morisse, Gesù ora l'alitava, ora le dava un piccolo sorso, or se la stringeva al suo Cuore, e la povera piccolina ritornava di nuovo all'agonia, ma né moriva, né usciva dallo stato morente. Gesù però era tutto attenzione, la vigilava, l'assisteva, la sosteneva, non perdeva nessun movimento di questa bimba morente. Io mi sentivo come ripercuotersi nel fondo del mio cuore tutte le pene di quella povera piccina, e Gesù, guardandomi, mi [16] ha detto: ***"Figlia mia, questa piccola bimba è l'anima tua. Vedi quanto ti amo, con quanta cura ti assisto? Ti mantengo in vita coi sorsi della mia Volontà. Il mio Volere ti impiccolisce, ti fa morire e risorgere; ma non temere, non ti lascerò mai, le mie braccia ti terranno sempre stretta al mio seno."***

(Nel Vol. 16°,19-07-1923)

6 — 2 Gennaio 1923*

Il vuoto immenso della Divina Volontà non corrisposta, il grande vuoto dell'anima e il gran vuoto della Creazione. La meravigliosa nuova creazione che produce il *"FIAT"*

Stavo pregando e abbandonandomi tutta nelle braccia della SS. Volontà di Dio, ed il mio sempre amabile Gesù, uscendo dal mio interno e dandomi la mano, mi ha detto:

"Figlia mia, vieni insieme con Me e guarda il gran vuoto che esiste tra il Cielo e la terra. Questo gran vuoto, prima che il mio «FIAT» si pronunciasse, era orribile a vedersi; tutto era disordine, non si vedeva né divisione di terra, né di acqua, né di monti; era un ammasso che metteva spavento. Non appena il mio «FIAT» si pronunciò, tutte le cose rotolarono, scotendosi tra loro, ed ognuna prese il suo posto, restando tutte ordinate con l'impronta del mio «FIAT» Eterno, e non possono spostarsi se il mio «FIAT» non vuole. La terra non metteva più spavento, anzi, nel vedere la vastità dei mari, [14] ***le loro acque non più fangose, ma cristalline, il loro dolce mormorio, come se le acque fossero voci che zitte, zitte, parlassero tra di loro, le loro onde fragorose, che delle volte si alzano tanto che compariscono monti di acqua e che poi cadono nello stesso mare, quanta bellezza non contiene? Quanto ordine e quanta attenzione non riscuote dalle creature? E poi, la terra tutta verdeggiante e fiorita, quanta varietà di bellezza non contiene? Eppure, era nulla ancora; il vuoto non era riempito del tutto. E come il mio «FIAT»***

aleggiò sulla terra e divisi le cose e ordinai la terra, così, aleggiando su, in alto, distesi i cieli, li ornai di stelle e per riempire il vuoto dell'oscurità creai il sole, che, fugando le tenebre, riempì di luce questo gran vuoto e mise in risalto tutta la bellezza di tutto il Creato. Onde, chi fu la causa di tanto bene? Il mio «FIAT» Onnipotente. Ma questo «FIAT» volle il vuoto per creare questa macchina dell'Universo.

Ora, figlia mia, vedi questo gran vuoto in cui tante cose creai? Eppure il vuoto dell'anima è più grande ancora. Quello doveva servire per abitazione dell'uomo; [15] *il vuoto dell'anima doveva servire per abitazione di un Dio. Non dovevo pronunciare per sei giorni il mio «FIAT», come nel creare l'Universo, ma per quanti giorni contiene la vita dell'uomo e tante volte per quante, mettendo da parte il suo volere, fa operare il Mio. Quindi, dovendo il mio «FIAT» fare più cose che non fece nella Creazione, ci voleva più spazio.*

Ma sai tu chi mi dà campo libero a riempire questo gran vuoto dell'anima? Chi vive nel mio Volere. I miei «FIAT» sono ripetutamente detti. Ogni pensiero è accompagnato dalla potenza del mio «FIAT» ed, oh, quante stelle ornano il cielo dell'intelligenza dell'anima! Le sue azioni sono seguite dal mio «FIAT» ed, oh, quanti soli sorgono in essa! Le sue parole, investite dal mio «FIAT», sono più dolci del mormorio delle acque del mare, dove il mare delle mie grazie scorre per riempire questo gran vuoto, ed il mio «FIAT» si diletta nel formare le onde che giungono fino al di là del Cielo e vi discendono più cariche, per ingrandire il mare dell'anima. Il mio «FIAT» soffia sul suo cuore e dei suoi palpiti ne forma incendi d'amore. Il mio [16] *«FIAT» non lascia nulla; investe ogni affetto, le tendenze, i desideri, e vi forma la più bella fioritura. Quante cose il mio «FIAT» non opera in questo gran vuoto dell'anima che vive nel mio Volere?*

Oh, come resta dietro tutta la macchina dell'Universo! I Cieli stupiscono e guardano tremebondi il «FIAT» Onnipotente, operante nella volontà della creatura, e si sentono doppiamente felici ogniqualvolta questo «FIAT» agisce e rinnova la sua potenza creatrice. Sicché sono tutti attenti intorno a Me, per vedere quando il mio «FIAT» viene pronunciato, per riscuotere la loro doppia gloria e felicità. Oh, se tutti conoscessero la potenza del mio «FIAT», il gran bene che contiene, tutti si darebbero in preda della mia Volontà Onnipotente! Eppure, c'è da piangere! Quante anime, con questi grandi vuoti in seno, sono peggio del gran vuoto dell'Universo, prima che il mio «FIAT» fosse pronunciato! Non aleggiando in loro il mio «FIAT», tutto è disordine; le tenebre sono tanto fitte che fanno orrore e spavento; c'è un ammasso, tutto [17] *insieme, nessuna cosa è a posto; l'opera della Creazione è scompigliata in loro, perché solo il mio «FIAT» è ordine, la volontà umana è disordine.*

Perciò, figlia del mio Volere, se vuoi l'ordine in te, fa che il mio «FIAT» sia la vita di tutto in te e mi darai il gran contento che il mio «FIAT» possa svolgersi, mettendo fuori i prodigi e i beni che contiene".

(Nel Vol. 16°,21-07-1923)

7

5 Gennaio 1923*

Il Divin Volere operante nella creatura è il più grande miracolo. Gesù prega il Padre che la Divina Volontà sia di Luisa, perché da lei deve uscire per dare vita a tutto. L'attenzione è la via della conoscenza

Continuando il mio solito stato, sentivo che il mio adorabile Gesù nel mio interno pregava, dicendo: ***"Padre mio, Ti prego che la nostra Volontà sia una con la volontà di questa piccola figlia del nostro Volere. Essa è parto legittimo del nostro Volere. Deh, fa che per onore e decoro della nostra Volontà Eterna nulla esca da lei che non sia parto del nostro Volere e che nulla conosca che la nostra sola Volontà; e per ottenere ciò Ti offro tutti gli atti della mia Umanità, fatti nella nostra adorabile Volontà".***

Dopo ha fatto profondo silenzio, ed io, non so come, mi sentivo tanto trasfusa negli atti che il mio Gesù aveva fatto nella Volontà Divina, che li andavo seguendo uno per uno, facendo il mio unito al suo. Questo assorbiva in me tanta luce, [18] che Gesù ed io restavamo immersi in un mare di Luce, e Gesù, uscendo da dentro il mio interno, alzandosi in piedi, poggiava le sue piante sulla parte del mio cuore e, agitando la mano, che più che sole mandava luce, gridava forte: ***"Venite, venite tutti, angeli, santi, viatori, generazioni tutte, venite a vedere i portenti e il più grande miracolo non mai visto, il mio Volere operante nella creatura!"***

Alla voce sonora, melodiosa e forte di Gesù, che riempiva Cielo e terra, i Cieli si sono aperti e tutti sono corsi intorno a Gesù e guardavano me, per vedere come operava la Divina Volontà. Tutti restavano rapiti e ringraziavano Gesù di tanto eccesso della sua Bontà. Io sono rimasta confusa e umiliata al sommo e gli ho detto: *"Amor mio, che fai? Mi pare che vuoi mostrarmi a tutti, per farmi additare da tutti; che ripugnanza sento!"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, è il mio Volere, che voglio che tutti conoscano e tutti additino come nuovo Cielo e mezzo di nuova rigenerazione; e tu resterai come sepolta nella mia Volontà. La mia Volontà deve essere come l'aria che si respira, che mentre non si vede si sente; non si vede e dà*** [19] ***la vita; penetra ovunque, anche nelle più intime fibre, per dare vita ad ogni palpito del cuore. Dovunque Essa entra, nell'oscurità, nelle profondità, nei ripostigli più segreti, e si costituisce vita di tutto. Così la mia Volontà sarà più che aria in te, che uscendo da te si costituirà come vita di tutto.***

Perciò sii più attenta e segui il Volere del tuo Gesù, perché l'attenzione ti farà conoscere dove stai e che cosa fai; la conoscenza ti farà più apprezzare e stimare la divina reggia della mia Volontà. Supponi che una tale persona si trovi nella reggia di un re e che essa non sappia che quell'abitazione sia appartenente al re; essa non ne farà nessun apprezzamento; se occorre andrà distratta, parlando, ridendo, né si disporrà a ricevere i doni del re. Ma se sapesse che quella è la reggia del re, guarderebbe con attenzione le cose e le apprezzerebbe, andrebbe in punta di piedi, parlerebbe sottovoce, sarebbe tutt'occhi per vedere se il re esce da qualche stanza e si metterebbe

come in aspettativa di ricevere grandi doni del re. Vedi, l'attenzione è la via della conoscenza; la conoscenza cambia la persona e le cose e la dispone a ricevere grandi doni. Sicché conoscendo che tu stai nella reggia della mia Volontà, ricevrai sempre e prenderai tanto da poter dare a tutti i tuoi fratelli".

8 16 Gennaio 1923

Annuncio della Seconda Guerra mondiale. Indicazione sui motivi

Mi sentivo molto afflitta per la privazione del mio dolce Gesù e pensavo tra me: *"Perché non viene? Chissà dove l'ho offeso, che da me si nasconde?"*

E mentre ciò pensavo e chissà quante altre cose, che non è qui necessario dire, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno e, stringendomi forte al suo Cuore SS., con voce tenera e compassionevole mi ha detto: ***"Figlia mia, dopo tanto tempo che vengo da te, avresti dovuto capire da te stessa la causa del mio*** **[17]** ***nascondimento, ma non fuori di te nascosto, ma in te stessa".***

Poi, sospirando forte, ha soggiunto: ***"Ahi, è il secondo scompiglio generale che le nazioni stanno preparando, ed Io starò appiattito in te e come alla vedetta per vedere che fanno. Io ho fatto di tutto per distoglierli; ho dato loro luce, grazia, ho chiamato te in modo speciale nei mesi scorsi a farti soffrire di più, per fare che la mia giustizia, trovando un argine in te e una soddisfazione di più nelle tue pene, potesse far scendere più liberamente la luce, la grazia nelle loro menti, per distoglierle da questo secondo scompiglio, ma tutto è stato invano; e quanta più unione facevano, tanto più fomentavano le discordie, gli odi, le ingiustizie, da costringere gli oppressi a prendere le armi per difendersi; ed Io, quando si tratta di difendere gli*** **[18]** ***oppressi e la giustizia, anche naturale, devo concorrere; molto più che le nazioni apparentemente vincitrici, vinsero sulle basi della più perfida ingiustizia. Avrebbero dovuto capirlo loro stesse ed essere più miti verso gli oppressi; invece sono più inesorabili, volendone non solo l'umiliazione, ma anche la distruzione. Che perfidia! Che perfidia più che diabolica! Non sono ancora sazi di sangue, quanti poveri popoli periranno! Mi duole, ma la terra vuol essere purgata. Altre città saranno distrutte; anch'Io mieterò molte vite coi flagelli che manderò dal Cielo e, mentre ciò avverrà, Io starò in te come appiattito e alla vedetta".***

E mi pareva che più si nascondesse in me. Io mi sentivo immersa in un mare di amarezza per questo parlare di Gesù. Onde dopo mi sono sentita **[19]** circondata da persone che pregavano, e la mia Mamma Celeste, stendendo la sua mano nel mio interno, prendeva un braccio di Gesù, lo tirava fuori e gli diceva: ***"Figlio mio, vieni in mezzo ai popoli, non vedi in che mare di burrasche stanno per gettarsi che costerà loro un mare di sangue?"*** Ma per quanto lo tirasse, Gesù non ha voluto uscire; e voltandosi a me [lei mi ha detto]: ***"Pregalo assai, affinché le cose siano più miti".***

Onde io mi sono messa a pregarlo, e Lui ora metteva il suo orecchio nel mio e

mi faceva sentire i movimenti dei popoli, i rumori delle armi, ora mi faceva vedere varie razze di popoli uniti insieme, alcuni preparati a muovere guerre e altri che si stavano preparando. Perciò, stringendomi forte al mio Gesù, gli ho detto: *"Placati, Amor mio, placati; non vedi* [20] *quanta confusione di popoli, quanti scompigli? Se questo è nei preparativi, che sarà nell'atto pratico?"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, sono loro stessi che vogliono ciò! La perfidia dell'uomo vuol giungere agli eccessi e uno vuole tirare l'altro nell'abisso, ma l'unione di diverse razze servirà dopo alla gloria mia."***

9 24 Gennaio 1923

Come la D. Volontà contiene nel Cielo la SS. Trinità (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo), così ha voluto formare sulla terra un'altra Trinità creata (Il Figlio, la Madre e la Sposa) nell'unità del D. Volere. Nessuno è mai prima entrato nella D. Volontà. Che cosa è questo

Ho passato tutti questi giorni in un mare d'amarezza, perché spesso spesso il benedetto Gesù mi priva della sua amabile presenza e, se si fa vedere, lo vedo nel mio interno, immerso in un mare le cui onde s'innalzano sopra di Lui in atto di sommergerlo, e Gesù, per non restare sommerso e soffocato, muove il suo braccio, respinge l'onda e con occhio pietoso mi guarda, mi chiede aiuto e mi dice: ***"Figlia mia, vedi come le colpe*** [21] ***sono tante che mi vogliono sommergere? Non vedi le onde che mi mandano, tanto che se non agitassi il mio braccio resterei affogato? Che tempi tristi, che porteranno tristi conseguenze!"***

E mentre ciò dice, si nasconde di più nel mio interno. Che pena, nel vedere Gesù in questo stato! Sono pene che straziano l'anima e la fanno a brandelli. Oh, come si vorrebbe soffrire qualunque martirio per alleviare il dolce Gesù!

Onde questa mattina mi è parso che il mio amabile Gesù non ne potesse più, e facendo uso della sua potenza è uscito da dentro quel mare, pieno di tutte quelle armi atti a ferire e anche ad uccidere, che metteva terrore solo a guardarlo, e poggiando la testa sul mio petto, tutto afflitto e pallido, ma bello, di una bellezza [22] che rapiva, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, non ne potevo più, e se la giustizia vuole il suo corso, anche il mio amore vuole il suo sfogo e vuole fare il suo cammino. Perciò sono uscito da dentro quel mare orribile che le colpe delle creature mi formano, per dare campo al mio amore, per venire a sfogarmi con la mia piccola figlia della mia Volontà. Anche tu non ne potevi più: ho sentito il rantolo della tua agonia in quel mare orribile per la mia privazione e, avendo messo come da parte tutti, sono corso a te per sfogarmi e farti sfogare in amore con Me, per ridarti la vita".***

E mentre ciò diceva, mi stringeva forte a Lui, mi baciava, mi metteva la sua mano alla gola, quasi per rinfrancarmi della pena che Lui stesso mi aveva dato, che giorni innanzi, avendomi tirato forte i nervi [23] della parte del cuore che corrispondono alla gola, ero rimasta come soffocata. Era tutto amore il mio Gesù e voleva che io gli rendessi i baci, le carezze, le strette che Lui mi faceva.

Onde, dopo ciò, ho capito che voleva che entrassi nel mare immenso della sua Volontà, per essere rinfrancato dal mare delle colpe delle creature, ed io, stringendomi più forte a Lui, ho detto: *"Mio amato Bene, insieme con te voglio seguire*

tutti gli atti che fece la tua Umanità nella Volontà Divina. Dove giungesti Tu, voglio giungere anch'io, per fare che in tutti i tuoi atti trovi anche il mio. Sicché, come la tua intelligenza nella Volontà Suprema percorse tutte le intelligenze delle creature, per dare al Padre Celeste la gloria, l'onore, la riparazione per ciascun pensiero di creatura in modo divino e suggellare con [24] *la luce, con la grazia della tua Volontà ciascun pensiero di esse, così anch'io voglio percorrere ciascun pensiero, dal primo all'ultimo che avrà vita nelle menti umane, per ripetere ciò che è stato fatto da Te; anzi voglio unirmi con quelli della nostra Celeste Mamma, che non rimase mai dietro, ma sempre corse insieme con Te, e con quelli che hanno fatto i tuoi Santi".*

A quest'ultima parola, Gesù mi ha guardata e, tutto tenerezza, mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Volontà Eterna troverai tutti gli atti miei, come pure quelli della mia Mamma, che coinvolgono tutti gli atti delle creature, dal primo all'ultimo che dovrà esistere, come dentro un manto, e questo manto*** [*è*] ***come formato in due*** [*parti*]***; una si elevava al Cielo*** [25] ***per ridare al Padre mio, con una Volontà Divina, tutto ciò che le creature gli dovevano: amore, gloria, riparazione e soddisfazione; l'altra rimaneva a difesa ed aiuto delle creature. Nessun altro è entrato nella mia Volontà Divina per fare tutto ciò che fece la mia Umanità. I miei santi hanno fatto la mia Volontà, ma non sono venuti dentro per fare tutto ciò che la mia Volontà fa e prendere come in un colpo d'occhio tutti gli atti, dal primo all'ultimo uomo, e rendersi attori, spettatori e divinizzatori. Col fare la mia Volontà non si giunge a fare tutto ciò che il mio Eterno Volere contiene, ma scende nella creatura limitato,*** [*per*] ***quanto la creatura ne può contenere. Solo chi entra dentro si allarga, si diffonde come luce solare negli*** [26] ***eterni voli del mio Volere e, trovando i miei atti e quelli della mia Mamma, vi mette il suo.***

Guarda nella mia Volontà: ci sono forse altri atti di creatura moltiplicati nei miei, che giungono fino all'ultimo atto che deve compiersi su questa terra? Guarda bene, non ne troverai nessuno. Ciò significa che nessuno è entrato. Solo era riservato di aprire le porte del mio Eterno Volere alla piccola figlia mia, per unificare i suoi atti ai miei e a quelli della mia Mamma e rendere tutti gli atti nostri triplici innanzi alla Maestà Suprema e a bene delle creature. Ora, avendo aperto le porte, possono entrare altri, purché si dispongano ad un tanto bene".

Onde ho continuato insieme con Gesù a girare nella sua Volontà [27] per fare ciò che era stato fatto da Lui. Poi abbiamo guardato insieme la terra: quante cose orribili si vedevano e come seguono i preparativi di guerra, che fanno raccapricciare! Tutta tremante, mi son trovata in me stessa.

Onde dopo poco, è ritornato e ha continuato a parlare della sua SS. Volontà dicendomi: ***"Figlia mia, la mia Volontà nel Cielo conteneva il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Una era la Volontà delle Tre Divine Persone; mentre erano distinte tra loro, la Volontà era una. Questa, essendo la sola che agiva in Noi, formava tutta la nostra felicità, l'eguaglianza d'amore, di potenza, di***

bellezza, ecc. Se invece di una Volontà ci fossero state tre volontà, non avremmo potuto essere felici e molto meno rendere felici gli altri; saremmo stati ineguali nella potenza, nella sapienza, nella santità, [28] ecc., sicché la nostra Volontà una, agente in Noi, è tutto il nostro bene, da cui scaturiscono tanti mari di felicità, che nessuno può penetrare fino in fondo. Ora, la nostra Volontà, vedendo il gran bene dell'agire sola in Tre Persone distinte, vuole agire sola in tre persone distinte in terra, e queste sono: la Madre, il Figlio, la Sposa. Da queste vuole fare scaturire altri mari di felicità, che porteranno beni immensi a tutti i viatori".

Ed io, tutta meravigliata, ho detto: "*Amor mio, chi saranno questa Madre fortunata, il Figlio e la Sposa, che adombreranno la Trinità sulla terra e nei quali la tua Volontà sarà una?*"

E Gesù: ***"Come, non l'hai capito? Due già sono al loro posto d'onore: la mia Mamma divina ed Io, Verbo Eterno, Figlio del Padre [29] Celeste e Figlio della Madre Celeste. Con incarnarmi nel seno di Lei fui suo proprio Figlio. La Sposa è la piccola figlia del mio Volere. Io sono nel mezzo, la mia Mamma a destra e la Sposa a sinistra [4]; come la mia Volontà agisce in Me, fa l'eco a destra e a sinistra e forma una sola Volontà. Perciò ho versato tante grazie in te, ho aperto le porte del mio Volere, ti ho svelato i segreti, i prodigi che Esso contiene per aprire tante vie e farti giungere l'eco del mio Volere, affinché sperdendo il tuo potessi vivere con la sola mia Volontà; non ne sei contenta?"***

Ed io: "*Grazie, o Gesù, e fa', ti prego, che segua il tuo Volere.*"

10 3 Febbraio 1923

Gesù e Luisa, i due morenti nell'orribile mare delle colpe delle creature.
Annuncio di una Seconda Guerra mondiale

Mi sentivo mancare la vita per la privazione del mio dolce Gesù e se si [30] muove nel mio interno si fa vedere in quel mare raccapricciante delle colpe delle creature. Onde, non potendone più, mi lamentavo forte, e Lui, come scosso dai miei lamenti, è venuto fuori da quel mare e stringendomi mi ha detto: ***"Figlia mia, che hai? Ho sentito i tuoi lamenti, il rantolo della tua agonia, e ho messo tutto da parte per venire a soccorrerti e a sostenerti. Figlia mia, pazienza, siamo due poveri morenti, Io e tu per il bene dell'umanità, che, mentre siamo morenti, l'amore però ci sostiene per non farci morire, per dare aiuto alla povera umanità che giace come morendo nel mare delle tante colpe".***

E mentre ciò diceva pareva che le onde di quel mare sommergevano tutti e due. Chi può dire ciò [31] che si soffriva? E siccome in quelle onde si vedevano i preparativi di guerre gli ho detto: "*Vita mia, chissà quanto durerà questo secondo*

[4] - Il Salmo 44 parla appunto del Re, della Regina e della figlia del Re: "*Figlie di re stanno tra le tue predilette; **alla tua destra la Regina** in ori di Ofir. Ascolta, **figlia,** guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al Re piacerà la tua bellezza* (…) ***La figlia del Re*** *è tutta splendore… È presentata al Re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a Te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza, entrano insieme nel palazzo del Re*".

scompiglio! Se il primo durò tanto, che sarà del secondo, che sembra più largo?”

E Gesù, tutto afflitto: ***“Certo che sarà più largo, ma non durerà poi tanto, perché ci metterò la mia mano e i flagelli del cielo smorzeranno quelli della terra. Perciò preghiamo, e tu non uscire mai dalla mia Volontà.”***

11 13 Febbraio 1923

Il bene che produce la fedeltà e l’attenzione

Mi sentivo tutta afflitta e il mio dolce Gesù, facendosi vedere appena, mi ha detto: ***“Figlia mia, coraggio, siimi fedele e attenta, ché la fedeltà e l’attenzione producono l’eguaglianza degli umori nell’anima, formano un solo umore e stabiliscono la perfetta pace, e questa la rende dominatrice, in modo che fa ciò che vuole*** [32] ***e giunge dove vuole. Specie a chi vive nel mio Volere succede come al sole, non si cambia mai, uno è il suo atto: sprigionare dalla sua sfera luce e calore; non fa oggi una cosa e domani un’altra, è sempre fedele e costante nel fare la stessa cosa. Ma mentre uno è il suo atto, come quest’atto scende e batte la superficie della terra, quanti atti diversi non succedono? Quasi innumerevoli. Se trova il fiore socchiuso, col bacio della sua luce e calore lo apre, gli dà il colore e il profumo; se trova il frutto acerbo, lo matura e gli dà la dolcezza; se trova i campi verdi, li biondeggia; se trova l’aria putrida, col bacio della sua luce la purifica; insomma, a tutte le cose dà ciò che è necessario per la loro esistenza su questa terra e per poter produrre l’utile che le cose contengono e da Dio stabilito, sicché il sole con la sua fedeltà e col fare sempre*** [33] ***la stessa cosa, è il compimento della Volontà Divina su tutte le cose create. Oh, se il sole non sempre fosse uguale nel mandare la sua luce, quante oscillazioni, quanti disordini ci sarebbero sulla terra! E l’uomo non potrebbe fare nessun calcolo, né sui campi, né sulle piante; direbbe: «Se il sole non mi manda la sua luce e il suo calore, non so quando devo mietere né quando matureranno i frutti». Così succede per l’anima fedele ed attenta, nella mia Volontà uno è il suo atto, ma gli effetti sono innumerevoli; invece, se è incostante e disattenta, né lei né Io possiamo fare nessun calcolo, né fissare il bene che può produrre.”***

12 16 Febbraio 1923

Luisa deve entrare nella D. Volontà per operare in Essa, unendo i suoi atti a quelli di Gesù e di Maria. Gesù fece tutto nella D. Volontà, infinita ed eterna: questa è la Croce che Gli diede la D. Volontà. Il lavoro di Gesù in Luisa, prima ha avuto lo scopo di fare di lei un’altra sua Umanità; adesso ha quello di comunicarle la sua Divinità: fare di lei un altro Se stesso.

Stavo facendo la mia solita adorazione al Crocifisso e stavo abbandonandomi tutta nel suo amabile Volere, ma mentre ciò facevo ho sentito che il mio amato [34] Gesù si moveva nel mio interno e mi diceva: ***“Figlia mia, su, su, presto, affrettati, fa’ il tuo corso nel mio Volere, va’ ripassando tutto ciò che fece la mia Umanità nella Suprema Volontà, affinché ai miei atti e a quelli della mia Mamma unisca i tuoi.***

È decretato che se una creatura non entra nel Volere Eterno per rendere triplici i nostri atti, questo Supremo Volere non scende sulla terra per fare la sua via nelle umane generazioni, vuole il corteggio dei triplici atti per farsi conoscere; perciò affrettati".

Gesù ha fatto silenzio ed io mi sono sentita come sbalzata nel Santo Volere Eterno; ma non so dire quello che facevo, so solo dire che trovavo tutti gli atti di Gesù ed io vi mettevo il mio. Onde dopo ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, quante cose farà conoscere la [35] ***mia Volontà di ciò che operò la mia Umanità in questa Volontà Divina! La mia Umanità, per operare la Redenzione perfetta e completa, doveva farla nell'ambito dell'eternità; ecco la necessità di una Volontà Eterna. Se la mia volontà umana non avesse avuto con sé una*** [*Volontà*] ***Eterna, tutti i miei atti sarebbero stati atti determinati e finiti; invece, con questa erano interminabili ed infiniti. Perciò le mie pene, la mia croce, dovevano essere interminabili e infinite, e la Volontà Divina fece trovare alla mia Umanità tutte queste pene e croci, tanto che lei mi distendeva su tutta l'umana famiglia, dal primo all'ultimo uomo, ed Io assorbivo tutte le specie di pene in Me e ogni creatura formava la mia croce, sicché la mia croce fu tanto lunga quanto è e sarà la lunghezza di tutti i secoli e larga quanto le umane generazioni.*** [36] ***Non fu solo la piccola croce del Calvario dove mi crocifissero gli ebrei; questa non era altro che una similitudine della lunga croce in cui mi teneva crocifisso la Suprema Volontà. Sicché ogni creatura formava la lunghezza e la larghezza della croce e, come la formavano, restavano innestate nella stessa croce, e il Volere Divino, distendendomi su di essa e crocifiggendomi, non solo faceva mia la croce, ma tutti quelli che formavano detta croce. Ecco perché avevo bisogno dell'ambito dell'eternità, dove dovevo tenere questa croce; lo spazio terrestre non basterebbe per contenerla.***

Oh, quanto mi ameranno quando conosceranno ciò che fece la mia Umanità nella Divina Volontà, ciò che mi fece soffrire per amor loro! La mia croce non fu di legno, no, furono le anime. Erano loro che me le sentivo palpitanti nella croce su cui mi [37] ***distendeva la Divina Volontà, e nessuna mi faceva sfuggire, a tutte dava il posto, e per dare posto a tutte mi distendeva in modo così straziante e con pene così atroci, che le pene della Passione potrei chiamarle piccole e sollievi. Perciò affrettati, affinché il mio Volere faccia conoscere tutto ciò che il Volere Eterno operò nella mia Umanità. Questa conoscenza riscuoterà tanto amore, che si piegheranno a farlo regnare in mezzo ad essi".***

Ora, mentre ciò diceva, mostrava tanta tenerezza e tanto amore, che io, meravigliata, gli ho detto: *"Amor mio, perché mostri tanto amore quando parli della tua Volontà, che pare come se da dentro di Te volessi far uscire un altro Te stesso per il grande amore che provi, mentre se parli di altro non si vede in Te questo eccesso di amore?"*

E Lui: ***"Figlia mia, vuoi saperlo? Quando Io parlo della mia Volontà per***

[38] ***farla conoscere alla creatura, Io voglio infonderle la mia Divinità, perciò un altro Me stesso, e il mio amore esce tutto in campo per fare ciò e la amo come Me stesso. Ecco perché tu vedi che, mentre parlo del mio Volere, il mio amore è come se straripasse dai suoi confini per formare la sede della mia Volontà nel cuore della creatura; invece quando parlo di altro, sono le mie virtù che infondo, e a seconda delle virtù che le vado manifestando, ora la amo da Creatore, or da Padre, or da Redentore, or da Maestro, or da Medico, eccetera; quindi non c'è quell'esuberanza d'amore di quando voglio formare un altro Me stesso."***

13 22 Febbraio 1923

L'angoscia inenarrabile di Luisa. Chi più in alto deve salire, più in basso deve scendere

Mi trovavo molto angustiata col pensiero che il mio stato fosse una continua finzione. Che colpo a ciel sereno è [39] questo per me! Mi chiama tutte le procelle, mi mette al disotto di tutti gli scellerati e anche degli stessi dannati. Anima più perversa di me non ha mai avuto esistenza sulla terra, ma quello che più mi addolora è il non poter uscire da questo stato di finzione, perché confesserei la mia colpa e a costo della mia vita non lo farei più. Gesù che è tanto buono, nella sua infinita misericordia perdo-nerebbe a quest'anima più scellerata di tutti.

Onde dopo aver passato una di queste procelle, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere ed io gli ho detto: *"Amato mio Gesù, che brutto pensiero è questo! Deh, non permettere che esista in me la finzione, mandami la* [40] *morte piut-tosto che offenderti col vizio più brutto qual è la finzione. Questo mi terrorizza, mi schiaccia, mi annienta, mi strappa dalle tue dolci braccia e mi mette sotto i piedi di tutti e degli stessi dannati. Mio Gesù, Tu dici che mi ami tanto, e poi permetti questo strappo dell'anima mia da Te. Come può resistere il tuo Cuore a tanto mio dolore?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere; chi deve salire più in alto di tutti, deve scendere nel più basso, al disotto di tutti. Della mia Madre, Regina di tutti, si dice che fu la più umile di tutti, perché doveva essere superiore a tutti, ma per essere più umile di tutti doveva scendere nel più basso, al disotto di tutti, e la mia Celeste*** [41] ***Mamma con la cognizione che aveva del suo Dio Creatore e di chi era Lei, creatura, scendeva tanto nel basso, che come Lei scendeva così Noi la innalzavamo, ma tanto, che non c'è nessuno che la uguagli. Così è di te: la piccola figlia del mio Volere, per darle il primato nella mia Volontà, dovendo elevarla su tutti, la faccio scen-dere nel più basso, al disotto di tutti, e quanto più scende, tanto la innalzo e le faccio prendere posto nel Volere Divino. Oh, come mi rapisce quando chi è sopra di tutti la vedo al disotto di tutti! Io corro, volo per prenderti nelle mie braccia e faccio allargare i tuoi confini nella mia Volontà. Perciò permetto tutto per tuo bene e anche per compiere i miei più alti disegni su di te. Però non*** [42] ***voglio che perda il tempo a ripensarci; quando ti prendo nelle mie braccia, metti subito da banda tutto e segui il mio Volere."***

14 12 Marzo 1923

La pena mortale della privazione di Gesù e la sua finalità. Essa è somigliante alla pena mortale che provò Gesù nel sentirsi separato e abbandonato dalla sua Divinità

Mi sentivo morire di pena per la privazione del mio dolce Gesù e, se viene, è come lampo che sfugge; onde non potendone più e avendo di me compassione, è uscito dal mio interno, ed io, appena visto, gli ho detto: *"Amor mio, che pena, mi sento morire senza di Te, ma morire senza morire, che è la più dura delle morti. Io non so come la bontà del tuo Cuore può sopportare vedermi, solo per causa tua, in stato di morte continua".*

E Gesù: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere troppo; non sei sola nel soffrire questa pena, ma anch'Io la soffrii, come pure*** [43] ***la mia cara Mamma, oh, quanto più dura della tua! Quante volte la mia gemente Umanità, sebbene fosse inseparabile dalla Divinità, pure per dare luogo all'espiazione, alle pene, essendo queste intangibili per Essa, Io rimanevo solo e la Divinità come appartata da Me. Oh, come sentivo questa privazione! Ma ciò era necessario.***

Tu devi sapere che quando la Divinità mise fuori l'opera della Creazione, mise anche fuori tutta la gloria, tutti i beni e la felicità che ciascuna creatura avrebbe dovuto ricevere, non solo in questa vita ma pure nella Patria celeste. Ora, tutta la parte che toccava alle anime perdute rimaneva sospesa, non aveva a chi darsi; ond'Io, dovendo completare tutto ed assorbire tutto in Me, mi esibii a soffrire la privazione che gli stessi dannati soffrono nell'inferno. Oh, quanto [44] ***mi costò questa pena! Mi costò pena d'inferno e morte spietata, ma era necessario. Dovendo assorbire tutto in Me, tutto ciò che uscì da Noi nella Creazione, tutta la gloria, tutti i beni e felicità, per farli uscire da Me di nuovo in campo per tutti quelli che volessero fruirne, dovevo assorbire tutte le pene e la stessa privazione della mia Divinità. Ora, tutti questi beni dell'opera della Creazione tutta*** [*sono*] ***assorbiti in Me, essendo Io il capo da cui ogni bene discende su tutte le generazioni,*** e ***vado trovando anime che mi somiglino nelle pene*** e ***nelle opere, per poter partecipare tanta gloria e felicità che la mia Umanità contiene, siccome non tutte le anime vogliono fruirne, né tutte sono vuote di loro stesse e delle cose di quaggiù per potermi far conoscere*** [45] ***e poi sottrarmi, e in questi vuoti di loro stesse e della mia conoscenza acquistata formare questa pena della mia privazione, e nella privazione che soffrono vengono ad assorbire in loro questa gloria della mia Umanità che altri respingono. Se Io non fossi stato quasi sempre con te, tu non mi avresti conosciuto né amato*** e ***questo dolore della mia privazione tu non lo sentiresti né potrebbe formarsi in te; in te mancherebbe il seme e l'alimento di questo dolore. Oh, quante anime sono prive di Me e forse sono anche morte! Quante si dolgono, se sono prive di un piccolo piacere, di una bagattella qualsiasi, ma*** [*se*] ***prive di Me non hanno nessun dolore e neppure un pensiero; sicché questo dolore dovrebbe consolarti, perché ti porta il segno*** [46] ***certo che sono venuto da te***

e che mi hai conosciuto, e che il tuo Gesù vuole mettere in te la gloria, i beni, la felicità che gli altri respingono."

15 18 Marzo 1923

Lo sperdere la volontà umana nella Divina è vincolo indissolubile.
L'uomo ha perduto tutti i beni facendo il suo volere; ma Gesù ha preso possesso di tutti i beni (Egli è l'Erede) in favore di tutti. Lo stesso deve fare Luisa

Stavo tutta abbandonandomi nella SS. Volontà del mio dolce Gesù, ad onta che mi sentivo priva di Lui e come trafitta nel cuore, e pensavo tra me: *"A che pro l'avermi tanto parlato del suo eterno Volere se ora mi ha lasciato? Anzi, le sue stesse parole sono trafitture al mio cuore, che me lo lacerano a brani, e sebbene sia rassegnata, bacio quelle stesse trafitture che mi lacerano, la mano che mi trafigge, ma sento al vivo che tutto per me è finito"*.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio **[47]** interno e, get-tandomi le braccia al collo, mi ha detto: ***"Figlia mia, figlia mia, non temere, nulla è finito tra Me e te; il tuo Gesù è sempre per te il tuo Gesù. La cosa più forte che vincola l'anima è lo sperdere la sua volontà nella Mia: come posso lasciarti? E poi, se tanto ti ho parlato del mio Volere, sono tanti vincoli di unione indissolubile che ho messo tra Me e te. Il mio Eterno Volere, parlandoti, vincolava il tuo piccolo volere coi vincoli del mio Eterno Volere per quante parole ti dicevo.***

Oltre a ciò devi sapere che, nel creare l'uomo, la nostra prima Suprema Volontà fu che doveva vivere nel nostro Volere e, dovendo vivere in Esso, doveva prendere del nostro per vivere a nostre spese, contraccambiando la **[48]** ***nostra Volontà*** [con] ***tanti atti divini*** [per] ***quanti atti umani faceva nella Nostra, e questo per arricchirlo di tutti i beni che la nostra Volontà contiene. Ma l'uomo volle vivere nel suo volere, a sue spese, e perciò si esiliò dalla Patria sua e perdette tutti questi beni; onde i miei beni rimasero senza eredi, erano immensi e nessuno li possedeva. Onde sottentrò la mia Umanità a prendere possesso di tutti questi beni. Col vivere in ogni istante in questo Volere Eterno, volli vivere sempre a sue spese, nascere, crescere, patire, operare e morire nell'eterno bacio del Volere Supremo e, come vivevo in Esso, così mi veniva dato il possesso dei tanti beni disoccupati, che l'uomo ingrato aveva messo in oblio.***

[49] ***Ora, figlia mia, l'averti tanto parlato del mio Volere la mia Sapienza infinita, non è stato solo per darti la semplice notizia, no, no; è stato per farti conoscere il vivere nel mio Volere, i beni che ci sono, e mentre fai la via in Esso ne prendi il possesso. La mia Umanità fece tutto, prese il possesso di tutto, non per Me solo, ma per aprire le porte agli altri miei fratelli. Ho aspettato tanti secoli, son passate tante generazioni; aspetterò ancora, ma l'uomo deve ritornarmi sulle ali del mio Volere donde uscì. Perciò sii tu la prima benvenuta, e le mie parole ti siano sprone per prenderne il possesso e catene che ti leghino tanto forte da non farti mai uscire dalla mia Volontà."***

La Mamma Celeste è la vera Regina, perché Lei ha vissuto tutti i dolori di Gesù, ma ciò era dovuto al *"FIAT"* Divino che la dominava e che era vita di tutto in Lei. Così vuole fare Gesù con noi

Stavo pensando ai dolori della mia Mamma Celeste, ed il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il primo Re dei dolori fui Io, ed essendo Io uomo e Dio, dovevo tutto accentrare in Me per avere il primato su tutto, anche sugli stessi dolori. Quelli della mia Mamma non erano altro che i riverberi dei miei, che, riflettendo in lei, le partecipavano tutti i dolori miei e, trafiggendola, la riempivano di tale amarezza e pena, da sentirsi morire ad ogni riverbero dei miei dolori, ma l'amore la sosteneva e le ridava la vita. Perciò, non solo per onore, ma con diritto di giustizia fu la prima Regina dell'immenso mare dei suoi dolori."***

[51] Onde mentre ciò diceva, mi pareva di vedere la mia Mamma di fronte a Gesù, e tutto ciò che conteneva Gesù, i dolori e le trafitture di quel Cuore SS., riflettevano nel Cuore dell'Addolorata Regina. A quei riflessi si formavano tante spade nel Cuore della trafitta Mamma, e queste spade erano suggellate da un «FIAT» di luce, in cui Ella restava circonfusa, in mezzo a tanti «FIAT» di luce fulgidissima che le davano tanta gloria, che mancano i vocaboli per narrarla.

Quindi Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Non furono i dolori che costituirono Regina la mia Mamma e la fecero rifulgere di tanta gloria, ma il mio «FIAT» onnipotente, che intrecciava ogni suo atto e dolore e si [52] costituiva vita di ogni suo dolore, sicché il mio «FIAT» era l'atto primo che formava la spada, dandole l'intensità del dolore che voleva. Il mio «FIAT» poteva mettere in quel Cuore trafitto quanti dolori voleva, aggiungere trafitture a trafitture, pene su pene, senza l'ombra della minima resistenza; anzi si sentiva onorata che il mio «FIAT» si costituisse vita anche di un suo palpito, e il mio «FIAT» le diede gloria completa e la costituì vera e legittima Regina.***

Ora, quali saranno le anime in cui potrò riflettere i riverberi dei miei dolori e della mia stessa Vita? Quelle che avranno per vita il mio «FIAT». Questo «FIAT» assorbirà in loro i miei riflessi ed Io sarò largo nel partecipare ciò che il mio [53] Volere opera in Me.

Perciò nella mia Volontà aspetto le anime, per dare loro il vero dominio e la gloria completa di ogni atto e pena che possano soffrire. Fuori della mia Volontà l'operare e il patire non Io riconosco; potrei dire: «Non ho che darti. Qual è la volontà che ti ha animato nel fare e soffrire ciò? Da quella fatti ricompensare». Molte volte il fare il bene o il patire, senza che la mia Volontà entri in mezzo, possono essere misere schiavitù che degenerano in passioni, mentre solo il mio Volere dà il vero dominio, le vere virtù, la vera gloria da trasmutare l'umano in divino."

17 [54] 27 Marzo 1923

Lo scopo della Vita Sacramentale di Gesù: è perché vuole *scendere* nei cuori delle creature per trasformarle in Sé e fare che *salgano* a vivere nel suo Cuore. Grazie con cui ci previene per riceverlo. La mancanza di disposizioni e i mali che ne risultano

Avendo fatto la Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere, ed io, appena l'ho visto, mi sono gettata ai suoi piedi per baciarli e stringermi tutta a Lui.

E Gesù, stendendomi la mano, mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni fra le mie braccia e fin dentro il mio Cuore. Mi sono coperto coi veli eucaristici per non incutere timore. Sono sceso nell'abisso più profondo delle umiliazioni in questo Sacramento per innalzare la creatura fino a Me, immedesimandola tanto in Me da formare una sola cosa con Me, e col far scorrere il mio sangue sacramentale nelle sue vene costituirmi vita del suo palpito, del suo pensiero e di tutto il suo essere. Il mio amore mi divorava e voleva divorare la creatura nelle mie fiamme,*** [55] ***per farla rinascere*** [*come*] ***un altro Me. Perciò volli nascondermi sotto questi veli eucaristici e così nascosto entrare in essa, per formare questa trasformazione della creatura in Me. Ma per succedere questa trasformazione ci volevano le disposizioni da parte delle creature, e il mio amore, dando in eccesso, come istituiva il Sacramento eucaristico, così metteva fuori, da dentro la mia Divinità, altre grazie, doni, favori, luce, a bene dell'uomo, per renderlo degno di potermi ricevere. Potrei dire che mise fuori tanto bene da sorpassare i doni della Creazione. Volli dargli prima le grazie per ricevermi e poi darmi, per dargli il vero frutto della mia Vita Sacramentale.***

Ma per prevenire con questi doni le anime, ci vuole un [56] ***po' di vuoto di loro stesse, di odio alla colpa, di desiderio di ricevermi. Questi doni non scendono nel marciume, nel fango; quindi senza i miei doni non hanno le vere disposizioni per ricevermi, ed Io, scendendo in loro, non trovo il vuoto per comunicare la mia Vita. Sono come morto per loro e loro morti per Me; Io brucio e loro non sentono le mie fiamme, sono luce e loro restano più accecati. Ahimè, quanti dolori nella mia Vita sacramentale! Molti, per mancanza di disposizioni, non provano nulla di bene nel ricevermi, giungono a nausearmi, e se continuano a ricevermi è per formare il mio continuato calvario e la loro eterna condanna.*** [57] ***Se non è l'amore che li spinge a ricevermi, è un affronto di più che mi fanno, è una colpa di più che aggiungono sulle loro anime. Perciò prega e ripara per i tanti abusi e sacrilegi che si fanno nel ricevermi sacramentato."***

18 2 Aprile 1923

Ogni volta che si entra nel D. Volere e si fa vita in Esso si formano nuovi germi di maggiori conoscenze e di Grazia, Santità e Gloria; germi di risurrezione. La Risurrezione di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere tutto amabile e maestoso e come coinvolto dentro una rete di luce: luce mandava dai suoi occhi, luce sprigionava dalla sua bocca e ad ogni sua parola, ad ogni suo

palpito, da ogni suo moto e passo; insomma, la sua Umanità era un abisso di luce. E Gesù, guardandomi, mi concatenava con questa luce dicendomi:

"Figlia mia, quanta luce, quanta gloria ebbe la mia Umanità nella mia [58] ***Resurrezione, perché nel corso della mia Vita su questa terra non feci altro che racchiudere in ogni mio atto, respiro, sguardo, in tutto, la Volontà Suprema, e come la racchiudevo, così il Divin Volere mi preparava la gloria, la luce nella mia Resurrezione. E contenendo in Me il mare immenso della luce della mia Volontà, non è meraviglia che se guardo, se parlo, se mi muovo, esca tanta luce da Me da poter dare luce a tutti. Onde voglio incatenarti e travolgerti in questa luce, per gettare in te tanti germi di resurrezione per quanti atti vai facendo nella mia Volontà. Essa è la sola che fa risorgere l'anima e il corpo alla gloria, Essa è germe di resurrezione alla grazia, germe di resurrezione alla più alta e perfetta santità, germe di resurrezione alla*** [59] ***gloria. Sicché come l'anima emette i suoi atti nel mio Volere, così va incatenando nuova luce divina, perché il mio Volere di sua natura è luce, e chi in Esso vive ha virtù di trasmutare i pensieri, le parole, le opere e tutto ciò che fa in luce".***

Onde dopo stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Prego nel tuo Volere, affinché la mia parola, moltiplicandosi in Esso, abbia per ogni parola di ciascuna creatura una parola di preghiera, di lode, di benedizione, d'amore, di riparazione. Vorrei che la mia voce, innalzandosi tra il Cielo e la terra, assorbisse in sé tutte le voci umane per ridonarle a Te in omaggio e gloria, a seconda di come vorresti che la creatura si servisse della parola".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù ha messo la sua bocca vicino alla [60] mia e col suo alito, soffiando, ha assorbito il mio alito, la mia voce, il mio respiro nel suo, e mettendoli come in via nel suo Volere percorrevano ciascuna parola umana e cambiavano le parole, le voci, a seconda [di ciò] che io avevo detto; e come le percorrevano così si elevavano in alto per fare l'ufficio presso Dio, a nome di tutti, di tutte le voci umane. Io sono rimasta meravigliata e, ricordandomi che Gesù non mi parla più così spesso del suo Volere, gli ho detto: *"Dimmi, Amor mio, perché non mi parli così spesso del tuo Volere? Forse non sono stata attenta alle tue lezioni e fedele nel mettere in pratica i tuoi insegnamenti?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, nella mia Volontà c'è il vuoto dell'operato umano nel Divino, e questo vuoto deve essere riempito da chi vive nel mio Volere.*** [61] ***Quanto più starai attenta a vivere nel mio Volere e a farlo conoscere agli altri, tanto più subito sarà riempito questo vuoto, in modo che il mio Volere, vedendo aleggiare in sé il volere umano, come ritornando al principio donde uscì, si sentirà soddisfatto e*** [*vedrà*] ***compiute le sue brame sulla generazione umana,*** [*ancorché*] ***fossero pochi e anche uno solo, perché il mio Volere, con la sua potenza, può rifarsi di tutto, anche con uno solo quando non trova altri, ma è sempre una volontà umana che deve venire nella Mia a riempire tutto ciò che gli altri non fanno. Questo mi sarà tanto accetto, da squarciare i cieli per far scendere il mio Volere e far conoscere il bene e i***

prodigi che contiene. Ogni entrata che [62] ***fai in più nel mio Volere, mi dà la spinta a darti nuove conoscenze su di Esso, a narrarti altri prodigi, perché voglio che conosca il bene che fai perché lo apprezzi ed ami possederlo, ed Io, vedendo che lo ami e lo apprezzi, te ne do il possesso. La conoscenza è l'occhio dell'anima, l'anima che non conosce è come cieca a quel bene, a quelle verità. Nella mia Volontà non ci sono anime cieche, anzi ogni conoscenza porta loro una lunghezza di vista maggiore. Perciò entra spesso nel mio Volere, allarga i tuoi confini nella mia*** [*Volontà*]***, ed Io, come vedrò ciò, ritornerò a dirti cose più sorprendenti della mia Volontà".***

Ora, mentre ciò diceva, abbiamo girato insieme un poco sulla terra, ma, o [63] spavento, molti volevano ferire il mio amato Gesù: chi con coltelli, altri con spade, e tra questi c'erano vescovi, sacerdoti, religiosi, che lo ferivano perfino nel cuore, ma con tale strazio che metteva spavento. Oh, come soffriva e si gettava nelle mie braccia per essere difeso! Io l'ho stretto a me e l'ho pregato che mi facesse parte delle sue pene. Lui mi ha contentata col trapassarmi il cuore, con tale veemenza, da sentirmi tutto il giorno una piaga profonda, e Gesù ripetute volte è tornato a ferirmi. Ora, la mattina seguente, sentendo forte il dolore, il mio dolce Gesù è ritornato dicendomi: ***"Lasciami vedere il tuo cuore"***, e mentre lo guardava mi ha detto: ***"Vuoi che ti risani per alleviarti il dolore che soffri?"***

Ed io: *"Mio sommo Bene, perché vuoi sanarmi? Non sono io degna di soffrire per* [64] *Te? Il tuo Cuore è tutto ferito ed il mio, a confronto del tuo, oh, come è scarso il mio patire! Piuttosto, se a Te piace, dammi più pene".*

E Lui, stringendomi tutta a Sé, ha continuato a trapassarmi il cuore con più dolore e mi ha lasciata. Sia tutto a gloria sua.

19 9 Aprile 1923

Chi opera nella Divina Volontà si muove nell'Atto primo di Dio ed è presente e agisce nel moto di tutte le creature

Mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere e dicevo al mio dolce Gesù: *"Ah, ti prego di non farmi uscire mai dalla tua SS. Volontà, fa' che pensi, che parli, che operi, che ami sempre in questo tuo amabile Volere".* Ora, mentre ciò dicevo, mi sono sentita circondata da una luce purissima e poi ho visto il mio sommo ed unico Bene, e mi ha detto:

"Figlia diletta mia, amo tanto questi atti fatti nel mio Volere, che non appena l'anima entra [65] ***in Esso per agire, l'ombra della mia luce la circonda ed Io corro per fare che il mio atto e il suo siano uno solo, e siccome Io sono l'Atto primo di tutta la Creazione, senza il mio primo moto tutte le cose create resterebbero paralizzate, senza forza ed impotenti al minimo moto. La vita sta nel moto; senza di esso tutto è morto. Quindi Io sono il primo moto, che do vita e*** [*metto in*] ***atto tutti gli altri moti, sicché al mio primo moto la Creazione si mette in giro.***

Succede come ad una macchina: al tocco del moto primo della prima ruota, tutte le altre rotelle si mettono in giro. Vedi dunque come è quasi

naturale che chi opera nella mia Volontà si muova nel mio primo moto e, operando nel mio, venga a trovarsi e ad [66] ***operare nel moto di tutte le creature. Ed Io vedo la creatura, la sento che, scorrendo nel mio stesso moto, in tutti i moti di esse mi dà tanti atti divini per quanti atti umani offensivi fanno tutte le altre, e questo solo perché ha operato nel mio primo moto. Perciò dico che chi vive nel mio Volere sostituisce per tutti, mi difende da tutti e mette in salvo il mio moto, cioè la mia stessa Vita. Ecco perché l'operare nel mio Volere è il prodigio dei prodigi, ma senza strepito, senza acclamazioni umane; è il mio vero trionfo su tutta la Creazione, ed essendo il trionfo tutto divino, l'umano tace e non ha vocaboli equivalenti per acclamare il trionfo della mia Suprema Volontà."***

20 [67] 14 Aprile 1923

Per compiere la Redenzione, Dio diede a Maria il germe della Fecondità verginale del Padre; con essa doveva accentrare in Lei tutti i beni della Redenzione e lo stesso Redentore, ma questa Grazia doveva essere desiderata e supplicata da tutto il popolo dell'Antico Testamento. Allo stesso modo deve fare per dare compimento al Regno del suo Volere

Stavo pensando a tutto ciò che il mio sempre amabile Gesù mi va manifestando sulla sua SS. Volontà, e molti dubbi e difficoltà si facevano nella mia mente, che non credo che sia qui necessario il dirli. Onde, movendosi nel mio interno e stringendomi forte al suo Cuore, mi ha detto:

"Figlia diletta della mia Volontà, tu devi sapere che quando voglio fare opere grandi, opere a cui tutta l'umana famiglia deve prendere parte, sempre che lo voglia, è mio solito accentrare in una sola creatura tutti i beni, tutte le grazie che quest'opera contiene, affinché tutti gli altri, come a fonte, possano attingere quel bene [per] ***quanto ne vogliono. Quando faccio opere individuali do cose limitate,*** [68] ***invece quando faccio opere che devono servire al bene generale, do cose senza limite.***

Ciò feci nell'opera della Redenzione: per poter elevare una creatura a concepire un uomo e Dio, dovetti accentrare in Lei tutti i beni possibili ed immaginabili, dovetti elevarla tanto, da mettere in Lei il germe della stessa fecondità Paterna e, come il mio Celeste Padre mi generò vergine nel suo seno col germe verginale della sua fecondità eterna, senza opera di donna (e in questo stesso germe procedette lo Spirito Santo), così la mia Celeste Mamma, con questo germe eterno, tutto verginale, della fecondità Paterna, mi concepì nel suo seno vergine, senza opera di uomo. La Trinità Sacrosanta dovette dare del suo a questa Vergine Divina, per poter concepire Me, Figlio di [69] ***Dio. Mai la mia Santa Mamma avrebbe potuto concepirmi non avendo lei alcun germe. Ora, siccome lei era della razza umana, questo germe della fecondità eterna*** [le] ***diede virtù di concepirmi uomo, e siccome il germe era divino, nel medesimo tempo mi concepì Dio; e siccome nel generarmi il Padre, nel medesimo tempo procedette lo Spirito Santo, così nel medesimo tempo in cui*** [fui] ***generato nel seno della mia Mamma, procedette la generazione delle anime. Sicché tutto ciò che*** 'ab eterno' ***successe alla SS.***

Trinità in Cielo, si ripeté nel seno della cara Mamma mia.

L'opera era grandissima ed incalcolabile a mente creata; dovevo accentrare tutti i beni ed anche Me stesso, per fare che tutti potessero trovare ciò che volevano. Perciò, dovendo [70] *essere l'opera della Redenzione tanto grande da travolgere tutte le generazioni, volli per tanti secoli le preghiere, i sospiri, le lacrime, le penitenze di tanti patriarchi e profeti e di tutto il popolo dell'Antico Testamento, e ciò feci per disporli a ricevere un tanto bene e per muovermi ad accentrare in questa celeste creatura tutti i beni dei quali tutti dovevano fruire. Ora, chi moveva a pregare, a sospirare, eccetera, questo popolo? La promessa del futuro Messia. Questa promessa era come il germe di tante suppliche e lacrime. Se non ci fosse stata questa promessa, nessuno si sarebbe dato pensiero, nessuno avrebbe sperato la salvezza.*

Ora, figlia mia, veniamo alla mia Volontà: tu credi che sia una santità come le altre santità? Un bene, [71] *una grazia quasi pari alle altre che ho fatto per tanti secoli agli altri santi e a tutta la Chiesa? No, no! Qui si tratta di un'epoca nuova, di un bene che deve servire a tutte le generazioni; ma è necessario che tutto questo bene lo accentri prima in una sola, come feci nella Redenzione accentrando tutto nella mia Mamma; e vedi un po' come le cose vanno di pari passo: per far venire la Redenzione e disporre le anime a questo, feci la promessa del futuro Messia, affinché con sperarlo, non solo si disponessero, ma potessero trovare anche essi nel futuro Redentore la loro salvezza.*

Ora, per disporre le anime a vivere nel mio Volere, a metterle a parte dei beni che Esso contiene e fare ritornare l'uomo sulla via della sua origine, come da [72] *Me fu creato, volli pregare Io per primo, facendo risuonare la mia voce da un punto all'altro della terra, fin nell'alto del Cielo, dicendo: «Padre nostro che sei nei Cieli». Non dissi Padre mio, ma lo chiamai Padre di tutta l'umana famiglia, per impegnarlo in ciò che dovevo soggiungere: che tutti santifichino il tuo nome, affinché venga il regno tuo sulla terra e la tua Volontà si faccia, come in Cielo così in terra. Era questo lo scopo della Creazione ed Io chiedevo al Padre che fosse compiuto. Come Io pregai, il Padre cedette alle mie suppliche e così formai il germe di un tanto bene, e per fare che questo germe fosse conosciuto, insegnai agli Apostoli la mia preghiera, e questi la trasmisero a tutta la Chiesa, affinché il popolo del futuro* [73] *Redentore trovasse la salvezza in esso e si disponesse a ricevere il promesso Messia. Così, con questo germe formato da Me, la Chiesa prega e ripete tante volte la stessa mia preghiera, si dispone a ricevere* [la grazia], *che riconoscano ed amino il mio Celeste Padre come Padre loro, in modo da meritare di essere amati da figli, e ricevano il gran bene, che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra.*

Gli stessi santi in questo germe e in questa speranza, che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra, hanno formato la loro santità, il martire ha sparso il suo sangue e non c'è bene che da questo germe non derivi,

sicché tutta la Chiesa prega; e così come le lacrime, le penitenze, le preghiere per avere il Messia erano dirette [74] ***a quella Vergine eccelsa, delle quali*** [Essa] ***doveva disporre per accentrare un tanto bene, per poter ricevere il loro Salvatore, sebbene non conoscessero chi fosse, così ora la Chiesa, quando recita il Pater Noster, è proprio per te che prega, per fare che accentri in te tutto il bene che contiene il mio Volere, il modo, il come, che la Volontà Divina abbia vita in terra come in Cielo. E sebbene non sei conosciuta, la Chiesa, facendo eco alla mia preghiera «sia fatta la Volontà tua come in Cielo così in terra», mi prega, mi pressa che accentri tutto questo bene in una seconda vergine, affinché, come un'altra salvatrice, salvi l'umanità pericolante, e facendo uso del mio inseparabile amore e misericordia esaudisca la mia stessa preghiera, unita a quella*** [75] ***di tutta la Chiesa, e faccia ritornare l'uomo alla sua origine, allo scopo per cui l'ho creato, cioè, che la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo.***

È questo proprio il vivere nel mio Volere; tutto ciò che ti vado manifestando a questo ti spinge. In questo ti confermo; questo è il gran fondamento che vado formando nell'anima tua, e per fare ciò vado accentrando tutte le grazie passate, presenti e future che ho fatto a tutte le generazioni, anzi le raddoppio, le moltiplico, perché essendo il mio Volere la cosa più grande, più santa, più nobile, che non ha né principio né fine, per deporla in una creatura, è giusto e decoroso che accentri in essa tutti i beni possibili, grazie innumerevoli, purità e nobiltà divina, affinché abbia lo [76] ***stesso corteggio che tiene nel Cielo questa mia Volontà. È la stessa che operò nella Redenzione, che volle servirsi di una Vergine: quali portenti e prodigi di grazie non operò in essa? Lei è grande, contiene tutti i beni e nell'operare agisce da magnanima, e se si tratta di fare opere, di fare bene a tutta l'umanità, mette a repentaglio tutti i suoi beni.***

Ora vuole servirsi di una altra vergine per accentrare la sua Volontà e dar principio a far conoscere che la sua Volontà si faccia in terra come in Cielo. E se nella Redenzione volle venire a salvare l'uomo perduto, a soddisfare le sue colpe, perché lui era impotente a farlo, a dargli un rifugio e tanti altri beni che la Redenzione contiene, ora la mia Volontà, volendo [77] ***sfoggiare in amore più che nella stessa Redenzione, col fare che si faccia in terra come in Cielo, viene a dare all'uomo il suo stato d'origine, la sua nobiltà, lo scopo per cui fu creato, viene ad aprire la corrente tra la Volontà sua e l'umana, in modo che assorbita da questa Volontà Divina e dominata, le darà vita in sé e lei regnerà in terra come in Cielo."***

21 20 Aprile 1923

Il vivere nel Divin Volere sarà un'Era nuova che supererà i beni della Redenzione.
Dio elegge chi vuole: due Vergini sono decretate. La missione della Vergine SS.
e la missione di Luisa. Dio fa le opere più grandi in anime vergini e sconosciute

Stavo ripensando a ciò che è stato scritto sopra e la mia povera mente nuotava nel mare della Divina Volontà; mi sentivo come affogata in Essa. In molte cose mi

mancano i vocaboli; in altre, siccome sono tante, non so tenere l'ordine e mi sembra che le metto sconnesse sulla carta, ma Gesù pare che mi tollera, basta che le scriva, e se [78] non lo faccio mi rimprovera dicendomi: ***"Bada, che non sono cose che devono servire a te sola, ma devono servire anche agli altri".***

Ora pensavo tra me: *"Se Gesù ama tanto che questo modo di vivere nel Divin Volere sia conosciuto, dovendo essere una nuova epoca che tanto bene deve portare da sorpassare gli stessi beni della sua Redenzione, potrebbe parlare al Papa, che come capo della Chiesa, avendone autorità, potrebbe influire subito sui membri di tutta la Chiesa col far conoscere questa celeste dottrina e portare questo gran bene alle umane generazioni, oppure a qualche persona autorevole. A questi sarebbe più facile, ma io, povera ignorante, sconosciuta, come potrò far conoscere questo gran bene?"*

E Gesù, sospirando e stringendomi più forte a sé, mi [79] ha detto: ***"Figlia carissima al mio Supremo Volere, è mio solito fare le mie opere più grandi in anime vergini e sconosciute, e non solo vergini di natura, ma vergini di affetti, di cuore, di pensieri, perché la vera verginità è l'ombra divina ed Io solo alla mia ombra posso fecondare le mie opere più grandi.***

Anche ai tempi in cui venni a redimere vi erano i pontefici, le autorità, ma non andai da loro perché l'ombra mia non c'era. Perciò elessi una Vergine sconosciuta a tutti, ma ben nota a Me, e se la vera verginità è l'ombra mia, con l'eleggerla sconosciuta era la gelosia divina, che volendola tutta per Me la rendevo sconosciuta a tutti gli altri; ma con tutto ciò che questa Vergine celestiale fosse sconosciuta, Io mi feci conoscere, [80] ***facendomi strada per far conoscere a tutti la Redenzione. Quanto più è grande l'opera che voglio fare, tanto più vado coprendo l'anima con la superficie delle cose più ordinarie. Ora,*** [*del*]***le persone che tu dici, la gelosia divina, essendo persone conosciute, non potrebbe mantenere la sua sentinella, e l'ombra divina, oh, quanto è difficile trovarla!***

E poi, Io eleggo chi mi piace. È stabilito che due Vergini devono venire in aiuto dell'umanità [5]***: una per far salvare l'uomo, l'altra per far regnare la mia Volontà sulla terra, per dare all'uomo la sua felicità terrestre, per unire le due volontà, la Divina e l'umana, e farne una sola, affinché lo scopo per cui fu creato l'uomo abbia il suo*** [81] ***pieno compimento. Ci penserò Io a farmi via per far conoscere ciò che voglio. Quello che mi sta a cuore è che abbia la prima creatura dove accentrare questo mio Volere e che in lei abbia vita come in Cielo così in terra; il resto verrà da sé. Perciò ti dico sempre:*** [*continua*] ***il tuo volo nel mio Volere, perché la volontà umana contiene debolezze, passioni, miserie, che sono veli che impediscono di entrare nel***

[5] - *"Vedo un candelabro tutto d'oro... Due olivi gli stanno vicino, uno a destra e uno a sinistra.* (…) *«Che significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro? E quelle due ciocche d'olivo che stillano oro dentro i due canaletti d'oro?» Mi rispose l'angelo: «Non comprendi dunque il significato di queste cose?» E io:* ***«No, signor mio».*** *«Questi, soggiunse,* ***sono i due consacrati che assistono il Dominatore di utta la terra****»."* (Zac 4) (Cfr. Vol. XIII, 19.11.1921).

Volere Eterno e se sono peccati gravi, sono barricate che si formano tra l'uno e l'altro, e se il mio Fiat «come in Cielo così in terra» non regna sulla terra, è appunto questo che lo impedisce. Onde, a te è dato di rompere questi veli, di abbattere queste barricate e di fare di tutti gli atti umani come un solo atto [82] nella potenza del mio Volere, travolgendoli tutti, e portarli ai piedi del mio Celeste Padre, come baciati e suggellati dal suo stesso Volere, onde vedendo che una creatura ha coperto tutta l'umana famiglia con la sua Volontà, attratto, compiaciuto, per mezzo di essa faccia scendere la sua Volontà sulla terra, per farla regnare come in Cielo così in terra."

22 21 Aprile 1923

Grande offesa che fanno al Signore i membri della Chiesa che fanno alleanze con i suoi nemici. La finzione è il peccato che più L'offende

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, dove si vedevano sventolare bandiere, cortei a cui tutte le classi di persone prendevano parte, anche sacerdoti, e Gesù, come offeso da tutto ciò, voleva stringere nella sua mano le creature per [83] stritolarle, ed io prendendo la sua nella mia l'ho stretta, dicendogli: *"Mio Gesù, che fai? Del resto sembra che non sono cose cattive che fanno, anzi piuttosto buone. Pare che la Chiesa si unisca coi tuoi nemici di prima e questi non mostrano più quell'avversione di trattare con le persone della Chiesa, anzi li chiamano a benedire le bandiere; non è questo un segno buono? E Tu invece di gradirlo sembra che ti offendi".*

E Gesù, sospirando e sommamente afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti inganni! Questo è il punto più nero della società presente, e l'unione significa che hanno tutti un colore, i nemici non hanno più timore, orrore di avvicinare le persone della Chiesa, perché non vi è in loro vera fonte di virtù [84] e di religione, anzi, certi celebrano il divin Sacrificio senza credere alla mia esistenza; altri, se credono, è fede senza opere e la loro vita è una catena di sacrilegi enormi, quindi, che bene possono fare se non l'hanno in loro? Come possono richiamare all'adempimento del vero cristiano, col far conoscere che gran male è il peccato, se manca in loro la vita della grazia? Con tutte le unioni che fanno, non ci sono più uomini che fanno il precetto; quindi non è l'unione del trionfo della religione, è il trionfo del partito,*** [per] ***cui, mascherandosi, cercano di coprire il male che vanno macchinando, è la vera rivoluzione che sotto queste maschere si nasconde, ed Io resto sempre il Dio offeso, tanto dai [85] cattivi che fingono una tinta di pietà per rafforzare il loro partito e così poter fare male più grave, quanto dalle persone della Chiesa, che avendo loro una falsa pietà, non sono più buoni a tirare i popoli alla mia sequela, anzi quelli trascinano loro. Si può dare tempo più triste di questo? La finzione è il peccato più brutto e che più ferisce il mio Cuore; perciò prega e ripara."***

Luisa è chiamata a vincolare in sé tutte le armonie che Adamo spezzò. Perché Gesù non restituì la felicità della sua Volontà perduta, quando venne a redimerci. L'uomo sarà sempre libero di entrare poco, molto o niente nella D. Volontà, ma adesso si deve aprire la via regia

Stavo pregando e il mio dolce Gesù è venuto, mettendosi vicino a me per pregare insieme con me, anzi la sua intelligenza si rifletteva nella mia ed io pregavo con la sua; la sua voce faceva eco nella mia e pregavo con la sua parola; ma [86] chi può dire gli effetti interminabili di questa preghiera?

Onde dopo il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ho voluto pregare insieme con te per raffermarti nella mia Volontà e darti la grazia di trovarti innanzi alla Maestà Suprema nell'atto della creazione dell'uomo, e siccome lo dotammo di tutti i beni e la sua volontà era la Nostra e la Nostra*** [*era*] ***la sua, tutto era armonia tra lui e Noi. Ciò che voleva prendeva da Noi; prendeva santità, sapienza, potenza, felicità, eccetera; era il nostro prototipo, il nostro ritratto, il nostro figlio felice. Sicché Adamo*** [6] ***nel principio della sua esistenza ebbe un'epoca che compiva a meraviglia lo scopo per cui fu creato, provò che significa vivere del Volere del suo*** [87] ***Creatore; eravamo felici a vicenda nel veder riprodurre nella nostra immagine i nostri stessi atti. Onde, come ruppe la sua volontà con la nostra, restò diviso da Noi. Quindi i primi atti dell'uomo ci sono nella nostra*** [*Volontà*]***, ed Io non voglio altro da te,*** [*se non*] ***che venga nel nostro Volere per proseguire da dove Adamo smise, per poter vincolare in te tutte le armonie che lui spezzò. E come questa prima creatura, essendo creato da Noi come capo di tutta l'umana famiglia, col sottrarsi al nostro Volere portò l'infelicità a tutti, così tu, col venire a seguire da dove lui lasciò*** [*di vivere*]***, ti costituiamo capo di tutti, quindi portatrice di quella felicità e beni che erano stati assegnati a tutti se fossero vissuti nel nostro Volere".***

Ed io: *"Mio Gesù,* [88] *come può essere possibile ciò, se col venire Tu stesso sulla terra a redimirci e a soffrire tante pene, neppure si è acquistata la felicità che il primo uomo perdette per sé e per tutti? Come può essere che ora, col vincolarmi nel tuo Eterno Volere, possa restituire questa felicità perduta?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, tutti i tempi sono nelle mie mani, do a chi voglio e mi servo di chi voglio. Potevo benissimo portare la felicità che contiene la mia Volontà sulla terra, ma non trovai nessuna volontà umana che volesse far vita perenne nella Mia, per rannodare i vincoli della Creazione e ridarmi tutti gli atti del primo uomo, come se li avesse fatto tutti col suggello della Volontà Suprema*** [89] ***e quindi mettere in campo la felicità perduta. È vero***

[6] - Dovendo prendere possesso dell'operato della Divina Volontà *per contraccambiarla* con gli omaggi che Le sono dovuti, l'anima si porta all'atto della creazione dell'uomo. La realtà storica di Adamo, unico capostipite dell'umanità, responsabile per sé e per tutti della risposta a Dio, figura *"di Colui che doveva venire"*, Gesù Cristo, è un elemento fondamentale nella Rivelazione cristiana. Si veda al riguardo Rom 6,12-19. (Cfr Vol. XII, nota 27 nel capitolo del 29.1.1919). In questi scritti viene *resa giustizia* alla verità che riguarda Adamo, la sua creazione, il primo periodo della sua vita in stato di "giustizia originale", la sua caduta con tutte le conseguenze e la sua vera riabilitazione.

che avevo la mia cara Mamma, ma lei doveva cooperare insieme con Me alla Redenzione. L'uomo, poi, era schiavo, imprigionato dalle sue stesse colpe, infermo, coperto di piaghe le più schifose, ed Io, come padre amante, venivo a sborsare il mio sangue per riscattarlo, come medico a guarirlo, come maestro ad insegnargli la via, lo scampo, per non farlo precipitare nell'inferno. Povero malato! Come avrebbe potuto spaziare negli eterni voli del mio Volere se non sapeva camminare? Se Io avessi voluto dare la felicità che contiene la mia Volontà, sarebbe stato come darla ai morti e farla calpestare. Era indisposto a ricevere un tanto bene, e perciò volli insegnare la **[90]** ***preghiera per disporlo e mi contentai di aspettare altre epoche e far passare secoli e secoli per far conoscere il vivere nel mio Volere, per dare il principio a questa felicità".***

Ed io: *"Amor mio, se con la tua Redenzione non tutti si salvano, come può essere che la tua Volontà darà a tutti questa felicità?"*

E Gesù: ***"L'uomo sarà sempre libero, non gli toglierò mai i diritti che gli diedi nel crearlo; solo che nella Redenzione venni ad aprire tante vie, viottoli, scorciatoie per facilitare la salvezza, la santità dell'uomo; con la mia Volontà vengo ad aprire la via reggia e diritta che conduce alla santità della somiglianza del suo Creatore e che contiene la vera felicità. Ma, con tutto ciò, saranno sempre*** **[91]** ***liberi di restare, chi nella via reggia, chi nei viottoli e chi fuori del tutto; ma ci sarà nel mondo ciò che ora non c'è, la felicità del «Fiat Voluntas Tua, come in Cielo così in terra». L'uomo fece i primi atti nel mio Volere e poi si sottrasse, perciò rovinò, e siccome era il capo di tutti, tutte le membra rovinarono insieme. La mia Umanità formò il piano di tutti gli atti umani nella Volontà Divina, la mia Mamma mi seguì fedelmente, sicché tutto è preparato. Ora non ci vuole altro che un'altra creatura, che volendo vivere perennemente in questo Volere, venga a prendere il possesso del piano da Me fatto ed apra a tutti questa via reggia, che conduce alla felicità terrestre*** **[92]** ***e Celeste."***

24 28 Aprile 1923

La Divinità dà il suo stesso potere alla creatura che fa sua il Volere Divino e vive in Esso. Anche Luisa, come Maria, schiaccia il capo del nemico infernale. Il trionfo della sua Volontà fu il primo scopo di Gesù, per cui dovette prima ottenere lo scopo secondario: la Redenzione

Mi sentivo come immersa nella luce interminabile della Eterna Volontà e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divinità non ha bisogno di operare per far uscire le opere fuori, ma solo di volerle, sicché voglio e faccio; le opere più grandi, più belle escono fuori solo che le voglio. Invece la creatura, ancorché le volesse, se non lavora, se non si muove, nulla fa. Ora, a chi fa suo il mio Volere e vive in Esso, come nella sua propria reggia, gli viene comunicato, per quanto a creatura è possibile*** [7]***, lo stesso potere".***

Ora, mentre ciò diceva, mi sentivo tirare fuori di me stessa e ho trovato sotto i

[7] - Precisazione necessaria: non è un potere *magico*, ma interamente subordinato al Volere di Dio.

miei piedi un brutto mostro, che tutto si mordeva per la [93] rabbia; e Gesù, stando a me vicino, ha soggiunto: ***"Come la mia Vergine Madre schiacciò il capo al serpe infernale, così voglio che un'altra vergine, che deve essere la prima posseditrice della Volontà Suprema, prema di nuovo quel capo infernale, per schiacciarlo e debilitarlo in modo da rintanarlo nell'inferno, affinché abbia pieno dominio su di lui e non ardisca di avvicinarsi a chi deve vivere nel mio Volere. Perciò, metti il tuo piede sul suo capo e schiaccialo".*** [8]

Io, ardita, l'ho fatto e quello si mordeva di più e per non sentire il mio tocco si rintanava nei più cupi abissi. Onde Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, tu credi che sia nulla il vivere nel mio Volere? No, no, anzi è il tutto, è il compimento di tutte [94] le santità, è il dominio assoluto di se stesso, delle sue passioni e dei suoi capitali nemici, è il trionfo completo del Creatore sulla creatura, sicché se lei aderisce ed Io giungo*** [*a ottenere*] ***che viva nel mio Volere, senza voler conoscere più il suo, non ho più che volere dalla creatura e lei non ha più che darmi; tutte le mie brame sono compiute, i miei disegni realizzati, non resta altro che felicitarci a vicenda. È vero che venni sulla terra per redimere l'uomo, ma il mio scopo principale fu che la Volontà Divina trionfasse sulla volontà umana con l'accordare insieme queste due volontà e farne una sola, col portarla in quella Volontà donde era uscita.***

Era questa la principale offesa che il mio Celeste Padre [95] ricevette dall'uomo ed Io dovevo risarcirlo, altrimenti non gli avrei dato piena soddisfazione. Ma per ottenere il primo scopo, dovetti prima mettere fuori il secondo, cioè salvarlo, dargli la mano perché caduto, lavarlo dal fango in cui giaceva. Come potevo dirgli: «Vieni a vivere nel mio Volere», se era orrido a vedersi e sotto la schiavitù del nemico infernale? Quindi, dopo aver ottenuto il secondo scopo, voglio mettere in salvo il primo: che la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo e l'uomo uscito dalla mia Volontà rientri di nuovo in Essa. E per ottenere ciò, do a questa prima creatura tutti i miei meriti, tutte le mie opere, i passi, il mio Cuore palpitante, le mie piaghe, il mio [96] sangue, tutta la mia Umanità, per disporla, per prepararla, per farla entrare nella mia Volontà, perché prima deve prendere il frutto completo della mia Redenzione, e come in trionfo entri in possesso del mare immenso della mia Suprema Volontà. Non voglio che entri da estranea ma da figlia, non povera ma ricca, non brutta ma bella, come se fosse un altro Me. Perciò tutta la mia vita la voglio accentrare in te".

E mentre ciò diceva uscivano da Lui come tanti mari che si riversavano su di Me ed io restavo dentro, inabissata, e nel medesimo tempo un Sole che batteva la sua luce, che riceveva il frutto completo della Redenzione per poter dare il frutto completo del [97] suo Volere alla creatura. Era il Sole dell'Eterno Volere che festeggiava l'entrata della volontà umana nella sua. E Gesù: ***"Questa mia Volontà***

---

[8] - *"Porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua Discendenza e la sua:* ***essa*** *ti schiaccerà la testa"* (Gen 3,15). In realtà, uno stesso pronome indica sia la Discendenza (cfr. Gal 3,16), sia la Donna. Maria non trionferebbe senza i suoi figli.

Divina crebbe nella mia Umanità come un fiore, che Io trapiantai dal Cielo nel vero Eden della mia Umanità terrestre; germogliò nel mio sangue, sbucò dalle mie piaghe per farne il dono più grande alla creatura: non vuoi tu riceverlo?”

Ed io: *“Sì”*. E Lui: ***“Voglio trapiantarlo in te: amalo e sappilo custodire.”***

25 2 Maggio 1923

Quando la Divina Volontà sarà fatta *“come in Cielo così in terra”*,
si compirà la seconda parte del Padrenostro. I tre pani che Gesù chiede al Padre

Sentivo la mia povera mente come sperduta nell’immensità dell’Eterno Volere, e il mio dolce Gesù, ritornando al suo dire sulla SS. Volontà di Dio, mi ha detto:

[98] ***“Figlia mia, oh, come armonizzano bene i tuoi atti fatti nel mio Volere! Armonizzano coi miei, con quelli della mia diletta Mamma, e l’uno scompare nell’altro e formano uno solo; sembra il Cielo in terra e la terra in Cielo, e l’eco dell’uno nei tre e dei tre in uno della Trinità Sacrosanta, oh, come risuona dolce al nostro udito, come Ci rapisce, ma tanto da rapire la nostra Volontà dal Cielo in terra!***

E quando il mio «Fiat Voluntas Tua» avrà il suo compimento «come in Cielo così in terra», allora verrà il pieno compimento della seconda parte del «Pater Noster», cioè, «dacci oggi il nostro pane quotidiano». Io dicevo: Padre nostro, a nome [99] ***di tutti, tre specie di pane ogni giorno Ti chiedo: il pane della tua Volontà, anzi più che pane, perché se il pane è necessario due o tre volte al giorno, questo invece è necessario ogni momento, in tutte le circostanze, anzi deve essere non solo pane, ma come aria balsamica che porta la vita, la circolazione della Vita Divina nella creatura. Padre, se non dai questo pane della tua Volontà, non potrò mai ricevere tutti i frutti della mia Vita Sacramentale, che è il secondo pane che tutti i giorni ti chiediamo.***

Oh, come si trova male la mia Vita Sacramentale, perché il pane della tua Volontà non li alimenta, anzi trova il pane corrotto della volontà umana! Oh, come mi fa [100] ***schifo! Come lo rifuggo! E, sebbene vado a loro, i frutti, i beni, gli effetti, la santità, non posso darli, perché non trovo il pane nostro, e se qualche cosa do è in piccola proporzione, a seconda delle loro disposizioni, ma non tutti i beni che contengo, e la mia Vita Sacramentale aspetta paziente che l’uomo prenda il pane della Volontà Suprema per poter dare tutto il bene della mia Vita Sacramentale. Vedi dunque che non solo il sacramento dell’Eucaristia, ma tutti i sacramenti, lasciati alla mia Chiesa ed istituiti da Me, daranno tutti i frutti che contengono e*** [*avranno*] ***pieno compimento quando il pane nostro, cioè la Volontà di Dio si farà come in Cielo così in terra.***

Dopo chiedevo [101] ***il terzo pane, cioè quello materiale. Come potevo dire: «dacci oggi il nostro pane»? In vista che, dovendo l’uomo fare la nostra Volontà, ciò che era nostro sarebbe stato suo, e il Padre non avrebbe dovuto dare più il pane della sua Volontà, il pane della mia Vita Sacramentale***

e il pane giornaliero della vita naturale a figli illegittimi, usurpatori, cattivi, ma a figli legittimi, buoni, che terranno in comune i beni del Padre. Perciò dicevo: «dacci il nostro pane», allora mangeranno il pane benedetto, tutto sorriderà loro intorno, la terra ed il Cielo porteranno l'impronta dell'armonia del loro Creatore.

Onde dopo soggiunsi: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Sicché [102] *anche la carità allora sarà perfetta, il perdono avrà l'impronta dell'eroismo, come lo ebbi Io sulla croce, quando l'uomo avrà mangiato il pane della mia Volontà come lo mangiava la mia Umanità. Allora le virtù saranno assorbite nella mia Volontà e riceveranno l'impronta del vero eroismo e di virtù divine, saranno come tanti fiumicelli che sbucheranno dal seno del gran mare della mia Volontà.*

E se soggiunsi «E non ci indurre in tentazione», come mai Dio lo poteva indurre in tentazione? Perché l'uomo è sempre uomo, libero da se stesso, perché Io non gli tolgo mai i diritti che nel crearlo gli ho dato, e lui, spaventato e temendo di sé, grida tacitamente, prega senza esprimersi [103] *in parole: «Dacci il pane della tua Volontà, affinché possiamo respingere tutte le tentazioni, e in virtù di questo pane liberaci da ogni male. Così sia».*

Vedi dunque che tutti i beni dell'uomo ritrovano il loro rannodamento, il vincolo stretto del «Facciamo l'uomo a Nostra immagine e somiglianza», la validità di ogni loro atto, la restituzione dei beni perduti, la firma e l'assicurazione che viene loro ridata la loro perduta felicità terrestre e celeste.

Onde è tanto necessario che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra, che Io non ebbi altro interesse né insegnai altra preghiera, se non il «Pater Noster», e la Chiesa, fedele esecutrice e depositaria dei miei insegnamenti, l'ha sempre in bocca e in ogni circostanza, e tutti, dotti [104] *e ignoranti, piccoli e grandi, sacerdoti e secolari, re e sudditi, tutti mi pregano che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra. Non vuoi tu dunque che la mia Volontà scenda sulla terra?*

Ma come la Redenzione ebbe il suo principio in una Vergine, non fui concepito in tutti gli uomini per redimerli, sebbene chiunque vuole può entrare nel bene della Redenzione e ricevermi ciascuno per sé solo nel Sacramento, così ora la mia Volontà deve avere il suo principio, il possesso, la crescita e lo svolgimento in una vergine creatura, e poi, chi si dispone e vuole entrerà nei beni che il vivere nella mia Volontà contiene. Se non fossi stato concepito nella mia diletta Mamma, mai [105] *la Redenzione sarebbe venuta; così, se non opero il prodigio di far vivere un'anima nella mia Suprema Volontà, il «Fiat Voluntas Tua, come in Cielo sulla terra» non avrà luogo nelle umane generazioni".* [9]

---

[9] - Questa è tutta la ragione e lo scopo della vita di Luisa, la sua vocazione, nella quale è compreso l'essere anche vittima.

26 5 Maggio 1923

L'attività dell'anima nella Divina Volontà: in Essa apre tante vie verso Dio
e allora Dio apre nuove vie verso la creatura. Così si va avvicinando alla Somiglianza divina

Trovandomi nel mio solito stato, mi sentii tirata fuori di me stessa, ma non vedevo il cielo azzurro né il sole del nostro orizzonte, ma un altro cielo, tutto d'oro, tempestato di stelle di vari colori, fulgidissime più che sole. Io mi sentivo tirata verso su, e aprendosi innanzi a me questo cielo, mi son trovata davanti ad una luce purissima, innanzi alla quale, sprofondandomi, ho richiamato nella mia intelligenza tutte le intelligenze umane, da dove **[106]** Adamo, col sottrarsi alla Volontà Divina, aveva incominciato a spezzare l'unione della sua intelligenza con quella del suo Creatore, fino all'ultimo [uomo] che esisterà sulla terra, e cercavo di dare al mio Dio tutto l'onore, la gloria, la sottomissione, eccetera, di tutte le intelligenze create, e così facevo di tutti gli altri miei sensi, richiamando nei miei tutti quelli delle altre creature, sempre tutto ciò nel suo amabile Volere, dove tutto si trova, niente sfugge, ad onta che al presente non esista, e tutto si può fare.

Onde, mentre ciò facevo, una voce è uscita da dentro l'immensità di quella luce, dicendo: ***"Quante volte l'anima entra nel Volere Divino per pregare, operare, amare ed altro, tante vie apre tra il Creatore e le creature, e la Divinità, vedendo che la creatura si fa via per*** **[107]** ***andare a Lui, apre le sue vie per incontrarsi con la sua creatura. In questo incontro lei copia le virtù del suo Creatore, assorbe in sé sempre nuova Vita Divina, si addentra di più negli eterni segreti del Volere Supremo e tutto ciò che fa non è più umano in lei, ma divino, e questo operato divino in lei forma un cielo d'oro, dove la Divinità, dilettandosi di trovare l'operato suo nella creatura, passeggia su questo cielo, aspettando la creatura per ricevere i suoi atti divini e quindi aprirle altre vie nella sua Divinità, e va ripetendo con tanto amore: Ecco, ecco come nel mio Volere la creatura si avvicina alla mia somiglianza, come realizza i miei disegni, come compie lo scopo della Creazione!"***

E mentre ciò sentivo, mi son trovata **[108]** in me stessa.

27 8 Maggio 1923

Nella Divina Volontà l'anima deve ricevere tutti i vincoli e le armonie che Dio voleva stabilire
con l'uomo fin dalla sua creazione. Perciò Dio vuole che un'anima, a nome di tutti,
si presti ad essere di nuovo trapiantata nella Divinità, per ricevere la gloria della Creazione

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa. Mi pareva di fare una via lunghissima, dove incontravo tanta gente: alcuni facevano orrore a vederli, altri parevano demoni incarnati; pochissimi i buoni. La via era tanto lunga che non finiva mai, ed io, stanca, volevo ritornare in me stessa, ma una persona a me vicino me lo impediva, dicendomi: ***"Avanti, cammina, devi giungere al principio, e per giungere a ciò devi passare tutte le generazioni, devi averle tutte sott'occhio, per portarle al tuo Creatore. Il tuo principio è Dio e tu devi giungere a quel punto dell'eternità in cui l'Eterno creò l'uomo, per ricevere tutti i vincoli della Creazione*** **[109]** ***e rannodare tutte le armonie che possono***

esistere tra Creatore e creatura”.

Quindi una forza suprema mi faceva andare avanti ed ero costretta a vedere i mali della terra e quelli che verranno, purtroppo raccapriccianti. Onde, dopo ciò, ho trovato il mio dolce Gesù ed io, stanca, mi sono gettata nelle sue braccia dicendogli: *“Amor mio, che via lunga ho dovuto attraversare! Mi parevano secoli che non ti vedevo e che non trovavo Colui che forma la mia Vita”.*

E Gesù, tutto amore: ***“Ah, sì, figlia mia, riposati nelle mie braccia, vieni nel tuo principio donde uscisti; anch’Io ti aspettavo con ansia per ricevere da te nel mio Volere tutto ciò che la Creazione mi deve e per dare a te nel mio stesso Volere tutto ciò che devo dare a tutta la Creazione.*** **[110]** ***La sola mia Volontà può mettere al sicuro e custodire con gelosia tutti i beni che voglio dare alla creatura. Fuori della mia Volontà i miei beni sono sempre in pericolo e mal custoditi; invece in Essa Io abbondo e do ad una ciò che dovrei dare a tutte. Perciò voglio vincolare in te la Creazione tutta, voglio metterti nel punto primo della creazione dell’uomo. È mio solito trattare a tu per tu con una sola creatura ciò che voglio darle e quello che voglio da lei, e poi da questa far derivare i beni agli altri.***

Ah, figlia mia, Io avevo creato l’uomo come un fiore che doveva crescere, colorirsi, profumarsi nella mia stessa Divinità. Col sottrarsi alla mia Volontà successe **[111]** ***a lui come ad un fiore che viene strappato da una pianta: finché sta nella pianta il fiore è bello, vivace nel suo colore, olezzante nel suo profumo; strappato dalla pianta appassisce, scolorisce, si trasforma in brutto e giunge a dare un cattivo odore. Quale sorte fu la sua e quale dolore per Me, che con tanto amore volevo crescere questo fiore nella mia Divinità per deliziarmi e ricrearmi con lui! Ora questo fiore strappato, con la mia onnipotenza, di nuovo voglio farlo sbocciare col trapiantarlo di nuovo nel seno della mia Divinità, ma voglio un’anima che voglia vivere nel seno del mio Volere. Lei sarà il seme che mi si presterà e la mia Volontà farà tutto il resto; così ritorneranno le mie delizie della Creazione, mi ricreerò con questo mistico fiore e mi rifarò della*** **[112]** ***Creazione.”***

28 18 Maggio 1923

Nel martirio della privazione di Gesù, Luisa attende con ansia i patimenti di Lui, che quasi nessuno vuole

Mi sentivo tutta afflitta e quasi priva del mio dolce Gesù; che duro martirio è la sua privazione! Martirio senza speranza di prendere il Cielo d’assalto come lo prendono i martiri, per rendere dolce ogni loro patire; invece la sua privazione è martirio che disunisce, che brucia, che taglia e che apre un abisso di separazione tra l’anima e Dio, e che, invece di raddolcire il patire, lo amareggia, lo attossica in modo che, mentre si sente morire, la stessa morte fugge da lei lontano. O Dio, che pena! Ora, mentre mi trovavo nell’immenso abisso della privazione del mio Gesù, quando appena si è mosso nel mio interno io gli ho detto: *“Ah, mio Gesù, non mi vuoi più* **[113]** *bene!”*

E Lui, non dandomi retta, si faceva vedere tutto afflitto, come se avesse in mano una cosa nera che stava per gettare sulle creature, poi mi prendeva il cuore tra le sue mani, lo stringeva forte, me lo trapassava, ed il mio cuore aspettava con ansia le sue pene come refrigerio e balsamo alle pene patite per la sua privazione. Oh, come temevo che cessasse di farmi patire e mi gettasse di nuovo nell'abisso della sua separazione! Onde, dopo ciò, mi ha detto:

"Figlia mia, Io non bado alle parole, ma ai fatti. Credi tu che sia facile trovare un'anima che voglia patire davvero? Oh, come è difficile! A parole ci sono anime che vogliono patire, ma nei fatti sfuggono. Quando un dolore le opprime o altre pene le circondano, oh, come vorrebbero liberarsi, ed Io rimango sempre il Gesù [114] ***isolato nelle pene; ed è perciò che quando trovo un'anima che non rifugge il patire e vuole farmi compagnia nelle mie pene, anzi aspetta e riaspetta che le porti il pane del dolore, questo mi dà il delirio dell'amore e mi fa giungere a spazziare e a largheggiare tanto con quest'anima, da far stupire Cielo e terra. Credi tu che fosse cosa indifferente sul mio Cuore che tanto ama, che mentre eri priva di Me, mi aspettavi, non per altro*** [*se non*] ***perché ti portassi le mie acerbe pene?"***

Ma mentre ciò diceva, mi ha fatto sentire che passava il Santissimo per la strada e mi ha dato una stretta più forte al cuore; ed io: *"Mio Gesù, che c'è? Dove vai e chi ti porta?"* E Lui, tutto mesto: ***"Vado ad una inferma, portato da un*** [115] ***carnefice di anime".***

Ed io, spaventata: *"Gesù, che dici? Come, i tuoi ministri carnefici di anime?"*

E Lui: ***"Quanti carnefici di anime ci sono nella mia Chiesa! Ci sono i carnefici legati agli interessi, che fanno carneficina di anime, perché col loro esempio, invece di rendere distaccate le anime da tutto ciò che è terra, le ingolfano di più. Ci sono gli immodesti, che invece di purificare le anime le deturpano. Ci sono i carnefici dei passatempi, dediti ai piaceri, ai passeggi ed altro, che invece di raccogliere le anime, di infondere l'amore alla preghiera e alla ritiratezza, le distraggono; queste sono tutte carneficine di anime. Quanto dolore non sente il mio Cuore nel vedere che quelli stessi che dovevano aiutare e santificare le anime, sono*** [116] ***causa della loro rovina!"***

29 — 23 Maggio 1923

Per vivere in pienezza nella D. Volontà occorre abbracciare tutto. Perciò, con le pene si prendono i beni opposti ai peccati e alle pene delle creature e i beni loro destinati e sospesi

Le sue privazioni continuano ed essendosi fatto vedere appena il mio dolce Gesù, gli ho detto: *"Dimmi, Amor mio, dove ti ho offeso, che fuggi da me lontano? Ahi, il mio cuore sanguina per l'acerbità del dolore!"*

E Gesù: ***"Ti sei sottratta forse alla mia Volontà?"***

Ed io: *"No, no; il Cielo mi liberi da una tale disgrazia".*

E Lui: ***"E perché dunque mi domandi dove mi hai offeso? Allora entra la colpa, quando l'anima si sottrae alla mia Volontà.***

Ah, figlia mia, per prendere pieno possesso della mia Volontà devi accen-

trare in te tutti gli stati di animo di tutte le creature, e come passi uno stato di animo, così prendi il dominio. Ciò successe nella mia [117] *Mamma e nella mia stessa Umanità. Quante pene, quanti stati d'animo erano accentrati in Noi? La mia cara Mamma varie volte rimaneva nello stato di pura fede, e la mia gemente Umanità restava come stritolata sotto il peso enorme di tutti i peccati e pene di tutte le creature, ma mentre soffrivo restavo col dominio di tutti quei beni opposti a quei peccati e pene delle creature, e la mia cara Mamma restava Regina della fede, della speranza e dell'amore, dominatrice della luce, da poter dare fede, speranza, amore e luce a tutti. Per dare è necessario possedere e per possedere è necessario accentrare in sé quelle pene e con la rassegnazione e con l'amore cambiare in beni le pene, in luce le tenebre,* [118] *in fuoco le freddezze. La mia Volontà è pienezza e chi deve vivere in Essa deve entrare col dominio di tutti i beni possibili ed immaginabili, per quanto a creatura è possibile. Quanti beni non posso dare a tutti e quanti non ne può dare la mia inseparabile Mamma? E se non diamo di più è perché non c'è chi prende, perché tutto soffrimmo e mentre stavamo sulla terra la nostra dimora fu nella pienezza della Divina Volontà. Ora spetta a te fare la nostra stessa via e dimorare dove Noi dimorammo. Credi tu che sia cosa da nulla o come tutte le altre vite, anche sante, il vivere nel nostro Volere? Ah, no, no; è il tutto, qui conviene abbracciare tutto, e se qualche cosa sfugge non puoi dire che* [119] *vivi nella pienezza della nostra Volontà. Perciò sii attenta e segui sempre il volo nel mio Eterno Volere."*

30 25 Maggio 1923

Tutta la Creazione fu fatta per essere un dono d'Amore Divino, molteplice e svariato, destinato ai figli legittimi, con a capo il Figlio fatto uomo

Mi sentivo come immersa nel Volere Eterno e il mio sempre amabile Gesù, tirandomi a sé, mi ha trasportata fuori di me stessa, facendomi vedere cielo e terra, e mentre mi faceva vedere ciò mi ha detto:

"Figlia diletta della nostra Suprema Volontà, vedi, tutta questa macchina dell'universo, il cielo, il sole, i mari e tutto il resto, fu da Noi creato per fare un dono, ma sai a chi? A coloro che avrebbero fatto la nostra Volontà. Tutto ad essi fu donato come a nostri figli legittimi. Questo lo facevamo per decoro delle nostre opere, [120] *non depositandole né facendo dono a gente straniera, né a figli illegittimi, che non avrebbero capito i grandi beni che ci sono in esse, né apprezzato la grandezza e la santità delle nostre opere, anzi le avrebbero sciupate e disprezzate. Invece, facendo dono ai nostri figli legittimi, siccome in ogni cosa creata c'è un amore distinto ed un bene speciale verso colui al quale è diretto il dono, la nostra Volontà abitante in loro e formando* [la loro] *vita propria, avrebbe fatto loro comprendere tutti questi amori distinti uno dall'altro che ci sono in tutto il creato e tutte le specialità dei beni; quindi Ci avrebbero dato ricambio per ciascun amore distinto, gloria, onore, per tutti i beni a loro donati. La nostra* [121] *Volontà,*

che con un «Fiat» li aveva creato e che ne conosceva tutti i segreti, abitante nei nostri figli legittimi, con un altro «Fiat» svelerebbe i nostri segreti che ci sono in tutte le cose create e Ci farebbe dare amore per amore e le armonie, le comunicazioni si avvicenderebbero tra loro e Noi. E sebbene quelli che non fanno la nostra Volontà pare che ne godano e prendano parte, i doni però non sono loro; è come causa indiretta, come usurpatori e come figli illegittimi, molto più che non essendo la mia Volontà abitante in loro, nulla o pochissimo capiscono del mio amore che tutto il creato porta loro e dei grandi beni che in esso ci sono; anzi, molti non sanno neppure chi ha creato tante cose, vera gente [122] ***straniera, che mentre vivono delle cose che mi appartengono, neppure mi vogliono riconoscere.***

Onde, come a vero Figlio legittimo, questo gran dono di tutto l'Universo fu consegnato dal mio Padre Celeste alla mia Umanità, in cui non ci fu cosa che non ricambiai, dono per dono, amore per amore. Poi venne la mia Celeste Madre, che così bene seppe ricambiare il suo Creatore, e poi vennero i figli della mia Volontà, che Essa doveva legittimare per suoi propri figli.

Perciò tutto il creato esulta di gioia, fa festa e sorride quando, tirandoti fuori di te stessa, insieme con Me riconoscono la figlia legittima della Volontà Suprema, la loro padrona; vorrebbero correre tutti nel tuo [123] ***grembo e a te d'intorno, non solo per farti festa, ma per essere apprezzati e difesi e tenuti in conto come dono del loro Creatore, e tutti a gara vogliono darti ciascuno amore distinto e il dono che contiene ogni cosa creata: chi ti vuol dare il dono della bellezza del tuo Creatore e l'amore che contiene il bello, chi il dono della potenza e l'amore che contiene la potenza, chi il dono della sapienza, chi quello della bontà, chi della santità, chi della luce, chi della purità, e i distinti amori che contiene la sapienza, la bontà, la santità, la luce, la purità, eccetera. Sicché la mia Volontà abbatte tutte le sbarre che ci sono tra l'anima e Dio, la mette in armonia tra il Cielo e la terra, svela tutti i segreti che ci sono in tutta la Creazione e la rende depositaria di tutti i doni di Dio."***

31 [124] 29 Maggio 1923

Gesù nell'Orto del Getsemani.
Armonia e felicità *(immagine e somiglianza)* che Dio accentrò nell'uomo (corpo e anima) nel crearlo. Cosa ha fatto il peccato e qual è il primo scopo della Passione di Gesù

Stavo accompagnando il mio dolce Gesù nelle sue pene, specie in ciò che soffrì nell'orto del Getsemani, e mentre lo compativo, movendosi nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, il primo a formare il lavorio delle mie pene nella mia Umanità fu il mio Celeste Padre, perché solo Lui aveva la forza e il potere di creare il dolore e di metterci quanti gradi di dolore ci volevano, per potersi soddisfare del debito delle creature per quanto ce ne voleva. Le creature furono secondarie, perché non avevano alcun potere su di Me, né virtù di creare il dolore per quanta intensità volevano. E questo succede in tutte le creature, come nel creare l'uomo,*** [125] ***il primo lavorio tanto***

nell'anima quanto nel corpo lo fece il mio Divin Padre: quante armonie, quanta felicità non formò con le sue proprie mani nella natura umana? Tutto è armonia nell'uomo e felicità. La sola parte esterna, quante armonie e felicità non contiene? L'occhio vede, la bocca esprime, i piedi camminano, ma le mani operano e prendono le cose dove sono giunti i piedi. Se l'occhio potesse vedere e non avesse la bocca per esprimersi, se avesse i piedi per camminare e non avesse le mani per operare, non sarebbe una infelicità, una disarmonia nell'umana natura? E poi, le armonie e la felicità dell'anima umana, la volontà, l'intelletto, la memoria, **[126]** ***quante armonie e felicità non contengono? Basta dire che sono parto della felicità ed armonia dell'Eterno. Iddio creava il vero Eden*** [10] ***personale nell'anima e nel corpo dell'uomo, Eden tutto celeste, e poi gli diede per abitazione l'Eden terrestre. Tutto era armonia e felicità nella natura umana e, sebbene il peccato sconvolse quest'armonia e felicità, non distrusse del tutto tutto il bene che Dio aveva creato nell'uomo.***

Sicché, come Dio creò con le proprie mani tutta la felicità e l'armonia nella creatura, così creò in Me tutti i dolori possibili, per rifarsi dell'ingratitudine umana e far uscire **[127]** ***dal mare dei miei dolori la felicità perduta e l'accordo all'armonia sconvolta. E questo succede a tutte le creature, quando devo eleggerle a santità distinta o a disegni miei speciali: sono le mie proprie mani che lavorano nell'anima e ora vi creo il dolore, ora l'amore, ora le cognizioni delle verità celesti, ed è tanta la mia gelosia, che non voglio che nessuno me la tocchi, e se permetto che le creature le facciano qualche cosa, è sempre in ordine secondario, ma il primato lo tengo Io e me la vado formando secondo il mio disegno."***

32 6 Giugno 1923

Segno certo che si possiede Gesù è avere solo i gusti di Gesù.
L'importanza dei gusti: che occorre fare con essi

Stavo impensierita sul perché il mio dolce Gesù non veniva; dicevo tra **[128]** me: *"Chissà che starà di male nel mio interno, che Gesù, per non dispiacersi, si nasconde?"*

E Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il segno che non ci sia nulla di male e che l'interno dell'anima sia tutto riempito di Dio, è che nulla le sia rimasto che non sia tutto mio e che in tutto ciò che possa accadere dentro e fuori di lei, non provi più gusto di nulla, il suo gusto sia solo per Me e di Me, e non solo delle cose profane o indifferenti, ma anche di cose sante, di persone pie, di funzioni, di musiche, eccetera, tutto per lei sia freddo, indifferente e come cose che non le appartengono; e la ragione è naturale, se l'anima è tutta riempita di Me, quindi*** **[129]** ***è riempita anche dei miei gusti, il gusto mio è il suo, gli altri gusti non trovano posto dove mettersi e perciò, per quanto belli essi siano, per l'anima non hanno***

---

[10] - "Eden" è il nome del paradiso terrestre.

nessun'attrattiva, anzi per lei sono come morti. Invece, l'anima che non è tutta mia è vuota e come le cose la circondano, così sente in sé tanti gusti se sono cose che le piacciono; se poi sono cose che non gradisce, sente disgusto, sicché sta in continua alternanza di gusti e di disgusti, e siccome il gusto che non è uscito da Me non è duraturo, molte volte i gusti si convertono in disgusti e perciò si notano tante varietà di carattere: ora troppo triste, ora troppo allegro, ora tutto stizzoso, [130] ***un'altra volta tutto affabile: è il vuoto di Me che tiene nell'anima, che le dà tante varietà di carattere, niente simile al mio, che sono sempre uguale e mai mi muto. Ora, provi tu qualche gusto di ciò che esiste quaggiù? Che temi, che ci sia qualche male in te, che Io, dispiaciuto, mi nasconda? Dove ci sono Io, non ci possono essere mali".***

Ed io: *"Amor mio, io non mi sento di prendere gusto di nessuna cosa, per quanto buona sia, e poi Tu lo sai più di me: come posso prendere gusto di altre cose, se la pena della tua privazione mi assorbe, mi amareggia perfino le midolla delle ossa, mi fa dimenticare tutto e solo mi è presente e fitto nel cuore* [131] *il chiodo che sono priva di Te?"*

E Gesù: ***"E questo ti dice che sei mia e sei riempita di Me, perché il gusto ha questo potere: se è gusto mio, trasforma*** [*la creatura*] ***in Me; se è gusto naturale, la travolge nelle cose umane; se è gusto di passioni, la getta nella corrente del male. Il gusto pare che sia cosa da nulla, eppure non è così, è l'atto primo del bene o del male; e vedi un po' come è così.***

Adamo, perché peccò? Perché ritirò lo sguardo dall'allettamento divino e, come Eva presentò il frutto per farlo mangiare, guardò il frutto e la vista prese piacere nel guardarlo, l'udito prese diletto nel sentire le parole di Eva, che se mangiava il frutto doveva diventare simile a Dio, la gola prese gusto [132] ***nel mangiarlo, sicché il gusto fu il primo atto della sua rovina. Se invece avesse provato dispiacere nel guardarlo, noia, fastidio nell'udire le parole di Eva, disgusto nel mangiarlo, Adamo non avrebbe peccato, anzi avrebbe fatto il primo atto eroico nella sua vita, resistendo e correggendo Eva di aver fatto ciò, e lui sarebbe rimasto con la corona imperitura della fedeltà verso*** [*Colui*] ***a chi tanto doveva e che aveva tutti i diritti della sua sudditanza. Oh, come bisogna stare attenti sui diversi gusti che sorgono nell'anima! Se sono gusti puramente divini, dar loro la vita; se poi sono gusti umani, o di passioni, dar loro la morte, altrimenti c'è pericolo di precipitare nella corrente del male."***

33 [133] 10 Giugno 1923

Luisa deve condividere l'ufficio di vittima di Gesù nella sua Volontà, perché se perdesse questa unione con la sua SS. Umanità non potrebbe più vivere nel suo Volere, né seguire in Esso i suoi atti, moltiplicandosi per tutti

Stavo lamentandomi col mio dolce Gesù per le sue privazioni e pensavo tra me: *"Chissà quale sarà la causa per cui non viene? E se è vero, come qualche volta mi fa capire, che non viene per i castighi (stando lo stato di vittima in cui mi*

tiene, che nel *venire, dovendomi comunicare le pene per l'ufficio che occupo, si sente spezzare le braccia, e siccome la giustizia vuole punire, sforzata* dal*la creatura, perciò non viene), onde, se così fosse,* [vorrei che] *mi togliesse dallo stato di vittima, purché venga. Poco mi importa di tutto il resto, quello che mi interessa è Gesù, la mia Vita, il mio Tutto; tutto* [il resto] *è nulla per me".*

Ora, mentre ciò ed altro pensavo, il mio dolce [134] Gesù, movendosi nel mio interno e cingendomi il collo col suo braccio, mi ha detto: ***"Figlia mia, che dici? Deporti dall'ufficio? Tu non sai che significa perdere il dominio, perdere il diritto di comandare, non poter disporre più di nulla, perché quando una persona sta in un ufficio può sempre disporre: se è giudice può giudicare, ha il diritto di assegnare la condanna e anche di assolvere; può essere che per giorni e settimane lui non eserciti il suo ufficio perché non ci sono occasioni, ma con tutto ciò riscuote la sua paga, mantiene i suoi diritti e, non appena si presentano i rei o i giusti, lui è al suo posto di giudice, difende e condanna; ma se è deposto perde tutti i diritti e si riduce*** [135] ***all'inabilità; così di tutti gli altri uffici. Perciò contentati di essere priva di Me qualche volta, anziché voler essere deposta dal tuo ufficio, altrimenti perderesti anche il diritto di far risparmiare in parte i meritati flagelli; e sebbene ti sembra che con la mancanza delle pene qualche giorno tu non faccia nulla, lo stare nell'ufficio è sempre qualche cosa, e ciò che non fai un giorno, col venire a te, trovandoti nell'ufficio lo puoi fare in un altro giorno.***

E questo non è tutto, è l'ultima parte; la più essenziale è che per vivere nel mio Volere, la porta per entrare, il primo anello di congiunzione, è la mia Umanità. Fu Essa la prima e vera vittima che, per ufficio datomi dal mio Celeste Padre, visse sacrificata e [136] ***completamente crocifissa nella Divina Volontà, e in virtù della potenza del mio Eterno Volere, potetti moltiplicare la mia Vita per tutti e per ciascuno; e come con la potenza di un solo «Fiat» moltiplicavo tante cose create, dando a ciascuno il diritto di farle proprie, così la potenza della mia Volontà moltiplicava una sola Vita, affinché ognuno mi avesse per sé solo, per aiuto, per difesa, per rifugio, come mi voleva. È questa tutta la grandezza, il bene, il tutto, l'infinita distanza tra il vivere nel mio Volere e il vivere in modo diverso, anche buono e santo: la moltiplicazione di un atto in tanti atti per quanti se ne vogliono, sufficienti per quanti ne vogliono fruire.***

Ora, se ti deponessi [137] ***dall'ufficio, non solo non occuperesti il mio ufficio sulla terra, non stando nella mia Umanità, (che, ad onta che fece molto, impetrando tanto bene all'uomo, non tolse i diritti, l'onore, il decoro alla mia giustizia, e quando richiedeva di punire giustamente l'uomo, mi rassegnavo), ma mancandoti l'anello di congiunzione non potresti vivere nel mio Volere, perderesti il dominio, i tuoi atti passerebbero a semplici intenzioni, e quando dici: «Mio Gesù, nel tuo Volere ti amo, ti benedico, ti ringrazio per tutti, mi dolgo per ciascuna offesa, eccetera», non sorvolerebbe su ciascun atto umano per farsi atto di ogni atto umano, amore per ciascun amore che***

mi dovrebbero dare le creature, non seguiresti tutti i miei atti che ci sono [138] nel mio Volere, resteresti dietro; al più sarebbero pie intenzioni, che possono fare qualche bene, ma non atti per tutti, che possono dar vita e che contengono la potenza della Volontà creatrice. Eppure quante volte mi dici: «Giacché mi hai chiamato nel tuo Volere non mi lasciare dietro, o Gesù! Deh, fa' che insieme con Te segua gli atti della Creazione per ricambiarti dell'amore di tutte le cose create, quelli della Redenzione e quelli della Santificazione, affinché dovunque ci sono i tuoi atti, il tuo amore, ci sia il ricambio del mio», ed ora vuoi che ti lasci dietro?"

Io sono rimasta confusa e non ho saputo più rispondere. Il buon Gesù dispone di ciò che a Lui più piace e tutto a gloria sua.

34 [139] 15 Giugno 1923

Bene incalcolabile che comporta il dire o l'ascoltare le verità divine.
La vera Carità converte tutto in Amore

Continuando il mio stato, stavo pregando che il mio sempre amabile Gesù si degnas-se di venir a visitare la povera anima mia, e Lui, tutto bontà, è venuto e si faceva vedere che con la sua santa mano mi andava tutta ritoccando, e come mi toccava lasciava, per segno, nel punto dove mi toccava una luce.

Dopo ciò, Gesù è scomparso ed è venuto il mio primo Confessore già defunto e mi ha detto: *"Anch'io voglio toccarti quei punti dove ti ha toccato Nostro Signore".* Ed io, quasi non volendo, ma come se non avessi forza di oppormi, l'ho lasciato fare, ma mentre ciò faceva, quella luce che Gesù aveva lasciato col toccarmi si comunicava a lui, e restava come investito da tanta luce per [140] quan-ti tocchi mi faceva, sempre su quegli stessi punti che mi aveva toccato Gesù. Io sono rimasta meravigliata e il Confessore mi ha detto: *"Il Signore mi ha mandato per darmi il compenso del merito acquistato quando venivo a farti la carità e agivo su di te, ora si è cambiata per me in luce di gloria eterna".*

Onde dopo è venuto il secondo mio Confessore, anche defunto, e mi ha detto: *"Dimmi che ti ha detto Gesù; voglio sentirlo, affinché la luce delle verità divine si unisca alle tante luci delle verità che ti diceva il Signore, che io, con l'ascoltarle da te mentre ero in vita, ne restavo come impregnato. Ora il Signore mi ha mandato per confermarmi il compenso del merito [141] che acquistai col voler sentire le verità. Se sapessi che significa sentire le verità divine, che fascino di luce contengono –il sole ne resterebbe eclissato– e il bene che portano a chi le dice e a chi le ascolta, fareste a gara, tu a dirle e chi ne sente il dovere* ad *ascoltarle. Perciò, presto, dimmi, che ti ha detto?"*

Ed io, ricordandomi che Gesù mi aveva detto che significa carità, gliel'ho detto; le mie parole si cambiavano in luce e lo investivano, e lui, tutto contento, è scomparso. Ora dico ciò che Gesù mi aveva detto sulla carità:

"Figlia mia, la vera carità sa convertire con la sua potenza tutte le cose in amore. Guarda il fuoco, tutte le specialità di legna e qualunque altra cosa, converte tutto [142] in fuoco, e se non avesse il potere di convertire

tutto in fuoco, non si potrebbe dare il nome di vero fuoco. Così, se l'anima non converte tutte le cose in amore, cose soprannaturali e cose naturali, gioie ed amarezze e tutto ciò che la circonda, non può darsi il nome che possiede la vera carità".

Ora, mentre ciò diceva, faceva uscire tante fiamme dal suo Cuore SS., che riempivano Cielo e terra e che poi, unendosi insieme, formavano una sola fiamma, e ha soggiunto: ***"Dal mio Cuore escono continue fiamme d'amore e ad uno portano l'amore, ad un altro il dolore, a chi la luce, ad altri la forza, eccetera, e siccome escono dal centro della fornace del mio amore, ad onta che fanno diversi uffici, essendo uno*** **[143]** ***lo scopo di mandare amore alla creatura, sono tutte fiamme che, unendosi, insieme formano una sola fiamma. Così la creatura, ad onta che farà diverse cose, lo scopo deve essere l'amore, per poter formare delle sue azioni tante fiammelle, che, unen-dosi, insieme formeranno la gran fiamma che le brucerà tutto e la trasformerà tutta in Me; altrimenti non possederà la vera carità."***

35 18 Giugno 1923

Motivo per cui Gesù volle ricevere Sé stesso nell'istituire il SS. Sacramento.
L'operare di Dio è formare in un solo atto tanti atti per quanti servono a tutte le creature.
Chi vive nella Divina Volontà abbraccia tutto l'operato di Gesù e lo mette al sicuro

Mi sentivo tutta assorbita nella SS. Volontà di Dio e il benedetto Gesù mi faceva presenti, come in atto, tutti gli atti della sua Vita sulla terra; e siccome lo avevo ricevuto sacramentato nel mio povero cuore, mi faceva vedere come in atto, nel **[144]** suo SS. Volere, quando il mio dolce Gesù, istituendo il SS. Sacramento, comunicò se stesso. Quante meraviglie, quanti prodigi, quanti eccessi d'amore in questo comunicare se stesso! La mia mente si sperdeva in tanti prodigi divini e il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia diletta del mio Supremo Volere, la mia Volontà contiene tutto, conserva tutte le opere divine come in atto e niente si fa sfuggire e a chi vive in Essa vuol far conoscere i beni che contiene. Onde voglio farti conoscere la causa per cui volli ricevere Me stesso nell'istituire il SS. Sacramento [11]***. Il prodigio era grande ed incomprensibile a mente umana: ricevere la creatura un Uomo e Dio, racchiudere nell'essere*** **[145]** ***finito l'Infinito e a questo Essere infinito dare gli onori divini, il decoro, l'abitazione degna di Lui, era tanto astruso ed incomprensibile questo mistero, che gli stessi Apostoli, mentre credettero con facilità all'Incarnazione e a tanti altri misteri, dinanzi a questo rimasero turbati e il loro intelletto ricalcitrava alla credenza, e ci volle il mio dire ripetuto per arrenderli*** [12]***. Quindi, come fare?***

[11] - Il Signore ritorna su questo particolare a motivo del suo parallelismo con "l'istituzione" del prodigio di far vivere la creatura nella sua Volontà, facendo di lei una "Eucaristia vivente" (Cfr. XI, 13.11.1915; 8.9.1916; Vol. XII, 23.10.1917).

[12] - *"Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedreste il Figlio dell'uomo salire là dove era prima? È lo*

Io, che lo istituivo, dovevo pensare a tutto, che mentre la creatura doveva ricevermi, alla Divinità non dovevano mancare gli onori, il decoro divino, l'abitazione degna di Dio.

Perciò, figlia mia, mentre istituivo il SS. Sacramento, la mia Volontà eterna, unita alla mia volontà umana, fece presenti tutte le ostie che fino alle fine dei secoli [146] *dovevano subire la consacrazione sacramentale, ed Io una per una le guardai, le consumai e vidi la mia Vita sacramentale, palpitante in ogni ostia, che voleva darsi alle creature. La mia Umanità, a nome di tutta l'umana famiglia, prese l'impegno per tutti, e diedi l'abitazione nella mia stessa Umanità a ciascun'ostia, e la mia Divinità, che era inseparabile da Me, circondò ogni ostia sacramentale con onori, lodi e benedizioni divine, per fare degno decoro alla mia Maestà. Sicché ogni ostia sacramentale fu deposta in Me e contiene l'abitazione della mia Umanità e il corteggio degli onori della mia Divinità; altrimenti come potevo discendere nella creatura? E fu solo* [147] *per questo che tollerai i sacrilegi, le freddezze, le irriverenze, le ingratitudini, essendo che ricevendo Me stesso misi in salvo il mio decoro, gli onori, l'abitazione che ci voleva alla mia stessa Persona. Se non avessi ricevuto Me stesso, Io non avrei potuto scendere in loro e a loro sarebbero mancati la via, la porta, i mezzi per ricevermi.*

Così è mio solito in tutte le opere mie; le faccio una volta per dare vita a tutte le altre volte che si ripetono, unendole al primo atto come se fossero un atto solo. Cosicché la potenza, l'immensità, l'onniveggenza della mia Volontà mi fece abbracciare tutti i secoli, mi fece presenti i comunicandi e tutte le ostie sacramentali, e ricevetti tante volte Me stesso per far passare [148] *Me stesso, da Me in ogni creatura. Chi mai ha pensato a tanto mio amore, che per scendere nei cuori delle creature, Io dovevo ricevere Me stesso per mettere in salvo i diritti divini e poter dare a loro, non solo Me stesso, ma gli stessi atti che Io feci nel ricevermi, per disporle e dar loro quasi il diritto di potermi ricevere?"*

Io sono rimasta meravigliata e come se volessi dubitare, e Gesù ha soggiunto:

"Perché dubiti? Non è questo forse l'operare da Dio? È questo solo atto, formare tanti atti per quanti ne vogliono fruire, mentre è un solo atto. Non fu lo stesso per l'atto dell'Incarnazione, della mia Vita e della mia Passione? Una sola volta [149] *mi incarnai, una fu la mia Vita, una la Passione, eppure questa Incarnazione, Vita e Passione è per tutti e per ciascuno, come se fosse per uno solo, sicché stanno ancora come in atto e per ciascuno, come se ora mi stessi incarnando e soffrendo la mia Passione. Se ciò non fosse, non opererei da Dio, ma da creatura, che non contenendo un potere divino, non può farsi di tutti né può darsi a tutti.*

Ora, figlia mia, voglio dirti un altro eccesso del mio amore: chi fa la mia Volontà e vive in Essa, viene ad abbracciare l'operato della mia Umanità,

---

Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono" (Gv 6,60-64).

perché Io amo tanto che la creatura si renda simile a Me, e siccome il mio Volere e il suo sono uno solo, [*Esso*] ***prova piacere e, trastullandosi,*** **[160]** [13] ***depone nella creatura tutto il bene che contengo e faccio in lei il deposito delle stesse ostie sacramentali. La mia Volontà che essa contiene la circonda con decoro e le presta omaggi e onori divini, ed Io affido tutto a lei, perché sono certo di mettere al sicuro il mio operato, perché la mia Volontà si fa attrice, spettatrice e custode di tutti i miei beni, delle mie opere e della mia stessa Vita."***

36 21 Giugno 1923

Differenza tra chi vive nel Divin Volere e chi si trova in Esso soltanto perché è creatura

Stavo facendo la mia solita adorazione al crocifisso mio Bene e stavo dicendogli: *"Entro nel tuo Volere, anzi, dammi la tua mano e mettimi Tu stesso nell'immensità della tua Volontà, affinché nulla* **[161]** *faccia che non sia effetto del tuo SS. Volere".*

Ora, mentre ciò dicevo, pensavo tra me: *"Come, la Volontà Divina è dappertutto, già mi trovo in Essa, ed io dico entro nel tuo Volere?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure c'è gran differenza tra chi prega, agisce perché la mia Volontà lo involge e di sua natura si trova dappertutto, e chi di sua volontà, sentendo in sé conoscenza di ciò che fa, entra nell'ambiente divino della mia Volontà per operare e pregare. Sai tu come succede? Come quando il sole riempie la terra della sua luce, ma non in tutti i punti la luce e il calore sono uguali; in vari punti c'è l'ombra, in*** **[162]** ***altri punti c'è luce scoperta e il calore è più intenso. Ora, chi gode più luce, chi sente più calore: chi sta all'ombra o chi sta nei punti dove la luce non è coperta dall'ombra? Mentre non si può dire che dove c'è l'ombra non ci sia la luce, tuttavia dove non c'è l'ombra la luce è più viva, il calore è più intenso, anzi i raggi del sole pare che lo investano, lo assorbano, e se il sole avesse ragione e una creatura di sua spontanea volontà si esponesse ai raggi del sole cocente e a nome di tutti dicesse al sole: «Grazie, o sole, della tua luce, di tutti i beni che fai col riempire la terra; per tutti voglio renderti il contraccambio del bene che fai», quale gloria, onore, compiacimento*** **[163]** ***non riceverebbe il sole? Ora, è vero che la mia Volontà sta dappertutto, ma l'ombra della volontà umana non fa sentire la vivezza della luce, il calore e tutto il bene che contiene. Invece, col voler entrare nella mia Volontà, l'anima depone la sua e toglie l'ombra del suo volere, e la mia Volontà fa splendere la sua vivida luce, la investe, la trasforma nella stessa luce, e l'anima, inabissata nel mio Volere eterno, mi dice: «Grazie, o santo Volere Supremo, per la tua luce, per tutti i beni che fai col riempire Cielo e terra del tuo Eterno Volere; per tutti voglio renderti il contraccambio del bene che fai», ed Io sento tale onore, gloria e compiacimento, che nessun altro lo uguala.***

[13] - Cambia la numerazione delle pagine nel manoscritto di Luisa: dalla pag. 149 passa alla 160.

Figlia mia, quanti* [164] *mali fa l'ombra della propria volontà: raffredda l'anima, produce l'ozio, il sonno, l'intorpidimento. Diversamente è chi vive nella luce del mio Volere".

Onde, dopo ciò, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo come se dovessero venire malattie contagiose e [molti] erano trasportati nei lazzaretti; regnava uno spavento generale, e tanti altri mali di nuovo genere, ma spero che Gesù voglia placarsi per i meriti del suo preziosissimo sangue.

37 28 Giugno 1923

Nel create l'uomo, Dio ha messo in lui tanti germi del suo Amore eterno.
Dio vuole fecondare e dare vita a questi germi che l'uomo porta nel suo interno, mediante il suo stesso Amore esterno all'uomo

Stavo pensando all'amore immenso del mio dolcissimo Gesù, e Lui mi ha fatto vedere tutte le creature come concatenate, dentro una rete d'amore, e mi ha detto: ***"Figlia mia,* [165] *nel creare l'uomo Io gettai in lui tanti germi d'amore: nella sua intelligenza, negli occhi, nella parola, nel cuore, nelle mani, nei piedi, in tutto misi il germe dell'amore ed Io dovevo lavorarlo di fuori; ed insieme con Me misi tutte le cose create per far uscire questo germe e crescerlo a seconda che Io volessi. Questo germe, essendo messo da un Dio eterno, era eterno anch'esso, sicché l'uomo contiene in sé un eterno amore, e un eterno amore gli va sempre incontro per ricevere il contraccambio dei germi del suo eterno amore gettato nell'uomo e dargli nuovo ed eterno amore, perché Io volevo essere dentro l'uomo come germe e fuori come lavoratore, per formare in lui l'albero del mio eterno amore; perché, che gioverebbe all'uomo avere l'occhio pieno* [166] *di luce, se non avesse una luce esterna che lo illuminasse? Resterebbe sempre all'oscuro, sicché per godere l'effetto della luce ci vuole la luce interna dell'occhio e la luce esterna del sole che lo illumina. Così della mente: se non avesse la parola che manifesta il pensiero, la vita dell'intelligenza morrebbe e sarebbe senza frutto, e così di tutto il resto.***

Amai tanto l'uomo, che non solo gettai in lui questo germe del mio eterno amore, ma lo misi sotto le onde del mio eterno amore che è sparso in tutto il creato, per farlo germogliare in lui e travolgerlo tutto nel mio eterno amore; sicché, se la luce del sole splende nel suo occhio, gli porta l'onda del mio amore; se prende l'acqua per dissetarsi o il cibo per nutrirsi, gli portano l'onda del mio eterno amore; se* [167] *la terra si stende sotto i suoi piedi e resta ferma per dargli il passo, gli porta l'onda del mio amore; se il fiore olezza il suo profumo, se il fuoco sprigiona il suo calore, tutti gli portano il mio eterno amore. Ma questo non basta, Io vi sto insieme lavorando dentro e fuori per assestare, confermare e suggellare tutte le mie similitudini nell'anima dell'uomo, affinché, se amore eterno gli do, amore eterno mi dia. Sicché anche la creatura mi può amare con eterno amore, perché ne contiene il germe; ma con sommo mio dolore l'uomo soffoca questo germe e allora succede che, anche se ha il mio amore sotto le sue onde, non sente la

luce che gli porta il mio amore, perché lui, avendo soffocato il germe, è rimasto cieco e ad onta che brucia non si riscalda, [168] ***e per quanto beva e mangi, né si disseta, né si nutre. Dove non c'è il germe non c'è fecondità."***

38 1° Luglio 1923

A che serve e quali effetti produce il pregare nella Divina Volontà.
L'Amore è manifestazione e comunicazione.
Differenza tra la Creazione e la manifestazione che Dio fa delle sue verità all'anima

Stavo fondendomi nel Santo Volere Divino per girare per ciascuna intelligenza di creatura, per dare al mio Gesù il ricambio d'amore di ciascun pensiero di creatura; ma mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: *"A che giova pregare in questo modo? Anzi mi pare che siano più spropositi che preghiere".*

E il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi sapere a che giova e quale ne è l'effetto? La creatura che viene a gettare nel mare immenso della mia Divinità la pietruzza della sua volontà, [169] ***come la getta, se la sua volontà vuole amare, le acque del mare infinito del mio amore s'increspano, si agitano ed Io sento le onde del mio amore che esalano il loro celeste profumo e sento il piacere, le gioie del mio amore agitato dalla pietruzza della volontà della creatura. Se adora la mia santità, la pietruzza della volontà umana agita il mare della mia santità ed Io sento ricrearmi dalle aure purissime della mia santità. Insomma, quando la volontà umana vuole operare nella Mia, come pietruzza si getta in ciascun mare dei miei attributi, agitandoli ed increspandoli, ed Io sento darmi le stesse cose mie e gli onori, la gloria, l'amore*** [170] ***che in modo divino può darmi la creatura. Succede come ad una persona che, essendo molto ricca, contiene tutti i beni in casa sua, fonti freschissime, fonti profumate, fonti calde; ed una persona che entra in questa casa non ha che darle, perché quella possiede tutto, ma vuole comunque farle piacere, vuole amarla, quindi che fa? Prende una pietruzza e la getta nella fonte fresca: le acque agitate esalano una delicatissima freschezza e il signore di quella casa gode il piacere della freschezza della sua fonte, gode dei suoi stessi beni che possiede, ma perché? Perché quella persona si è preso il pensiero di agitare quella fonte, perché le cose quando sono agitate esalano più*** [171] ***intenso il profumo, la freschezza o il calore che contengono. Ecco che significa entrare nella mia Volontà: agitare, smuovere il mio Essere e dirmi: «Vedi quanto sei buono, amabile, amante, santo, immenso, potente? Sei il Tutto, ed io voglio muoverti tutto per amarti e darti piacere». E a te pare poco?"***

Detto ciò si è ritirato nel mio interno ed io sono rimasta a pensare come è buono Gesù. Mi sembra che goda assai nel comunicarsi alla creatura e prenda tanto piacere nel manifestare le sue verità, che mentre ne dice una, quell'una lo spinge e quasi lo tira con una forza irresistibile a manifestarne altre. Che bontà! Che amore!

E Gesù di nuovo è uscito dal mio interno e, mettendo il suo volto vicino al [172] mio, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu non sai che significa manifestare le mie***

verità e perciò ti meravigli del mio piacere e della forza irresistibile che sento di manifestarmi alla creatura, e chi si presta ad ascoltarmi forma la mia gioia e le mie delizie di conversare con lei.

Tu devi sapere che quando manifesto una mia verità non conosciuta, è una nuova creazione che faccio, ed Io amo tanto sprigionare da Me i tanti beni e segreti che contengo, che, per quanto dico, essendo Io quell'atto sempre nuovo che mai si ripete, ho perciò sempre voglia di dire, ma mentre dico mi restano sempre altre nuove cose che vorrei dire, perché quel nuovo non si esaurisce mai in Me; sono sempre nuovo [173] *nell'amore, nuovo nella bellezza, nuovo nei contenti, nelle armonie, nuovo in tutto e sempre nuovo, e perciò non stanco nessuno, sempre cose nuove ho da dare e da dire, e la forza irresistibile che mi spinge a manifestarmi è il mio immenso amore* [14]*. In uno sfogo di amore misi fuori la Creazione.*

Tutto ciò che si vede in tutto l'universo stava tutto dentro di Me, e l'amore fece straripare dal mio interno l'ombra della mia luce e creai il sole; l'ombra della mia immensità e delle mie armonie e distesi il cielo, armonizzandolo con tante stelle e sfere celesti. Queste ed altre cose che creai non furono altro che le mie ombre che feci uscire da Me; il mio amore ebbe il suo sfogo ed Io presi tanto diletto nel vedere ciò che era contenuto in [174] *Me, sparso in piccole particelle, aleggiare su tutto il creato.*

Ora, quale sarà la mia gioia nel manifestare le mie verità, che non sono le ombre mie che escono da Me, ma la sostanza dei beni che contengo in Me, che non parlano di Me in muto linguaggio, come fanno tutte le cose create, ma con voce chiara, sonora ed eloquente parlano di Me, ed essendo la mia parola creatrice, come nuova creazione creano nell'anima le verità che Io manifesto? Se con un «Fiat» creai tante cose, nel manifestare le mie verità non è un solo «Fiat» che pronunzio, ma tante parole per quante ci vogliono per manifestare e far comprendere quello che voglio far capire. Immaginati dunque qual è il mio contento [175] *nel manifestare le mie verità all'anima, che non in muto linguaggio, ma con voce parlante manifesterà agli altri i miei beni, le mie verità, per infondere negli altri il bene che ha ricevuto. Perciò, nel manifestare le mie verità, il mio amore trova il suo sfogo e si mette in festa, ed Io amo tanto chi si presta ad ascoltarmi."*

---

[14] - "Cristo Gesù, Mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione", proclama la Chiesa (Catechismo, n. 65). Egli è la Rivelazione di Dio, perciò non ci può essere un'altra diversa. *"L'Economia cristiana, in quanto è Alleanza Nuova e definitiva, non passerà mai e non è da aspettarsi alcuna nuova Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo. Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli"* (ibid. n. 66). "La fede cristiana" non è però luce prodotta dall'uomo, ma ricevuta da Dio, il quale, essendo Infinito, ha infinite ricchezze da manifestare e comunicare. Queste pagine non aggiungono niente alle pagine della Sacra Scrittura, della Rivelazione pubblica, ma sono nuova luce per meglio comprendere il suo contenuto, affinché si compia il Regno promesso. *"Perciò ogni scriba divenuto discepolo del Regno dei cieli è simile al Padrone di casa, il quale estrae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove"* (Mt 13,52).

Gesù, accusato dai Giudei dinanzi a Pilato. Dov'è e qual è il Regno di Gesù

Stavo accompagnando il mio penante Gesù nelle ore della sua amarissima Passione, specie quando Gesù fu presentato dai giudei a Pilato e accusato, e Pilato, non contento delle semplici accuse che gli facevano, ritornava alle interrogazioni per trovare causa sufficiente o per condannarlo o per liberarlo.

[176] E Gesù, prendendo il suo dire nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto è mistero profondo nella mia Vita e insegnamenti sublimi, in cui l'uomo deve specchiarsi per imitarmi.***

Tu devi sapere che era tanta la superbia dei giudei, specie per la finta santità che professavano, per cui erano tenuti per uomini retti e coscienziosi, che credevano che con solo presentarmi loro e dire che mi avevano trovato colpevole e reo di morte, Pilato doveva crederli e senza farli subire nessun interrogatorio doveva condannarmi, molto più che avevano a che fare con un giudice gentile che non aveva né conoscenza di Dio né coscienza. Ma Dio dispose diversamente per confonderli e per insegnare [177] ***ai superiori che per quanto buone e sante sembrino le persone che accusano un povero reo, non*** [bisogna] ***credere loro facilmente, ma quasi impacciarle con tante interrogazioni per vedere se c'è la verità, oppure sotto quell'abito di bontà c'è qualche gelosia o rancore, o*** [è] ***per strappare dai superiori, facendosi strada nei loro cuori, qualche posto o dignità ambita.***

Lo scrutinio fa conoscere le persone, le confonde e si mostra che non si ha fiducia di loro, e, non vedendosi apprezzati, si tolgono il pensiero di ambire posti o di accusare altri. Quanto male fanno quei superiori quando ad occhi chiusi, fidandosi di una finta bontà, non di una virtù provata, li mettono in un posto o danno ascolto a chi accusa [178] ***di qualche reità. Quanto non restarono umiliati i giudei nel non essere creduti facilmente da Pilato, nel subire tante interrogazioni! E se*** [Pilato] ***cedette a condannarmi, non fu perché credette loro, ma forzato e per non perdere il posto. Questo li confuse in modo che restò, come marchio sulla loro fronte, una estrema confusione e una umiliazione profonda; molto più, che scorgevano in un giudice gentile più rettitudine e più coscienza che in loro. Quanto è necessario e giusto lo scrutinio! Getta luce e calma nei veri buoni e confusione nei cattivi.***

E quando volendo scrutinare anche Me, Pilato mi domandò: «Re sei Tu? E dove è il tuo regno?», Io [179] ***volli dare un'altra sublime lezione col dire: «Re Io sono», e volevo dire: «Ma sai tu qual è il mio regno? Il mio regno sono i mie dolori, il mio sangue, le mie virtù; questo è il vero regno, che non fuori di Me, ma dentro di Me posseggo. Ciò che si possiede fuori non è vero regno né sicuro dominio, perché ciò che non sta nell'uomo, può essere tolto, usurpato, e sarà costretto a lasciarlo; invece ciò che c'è dentro nessuno potrà toglierlo, il dominio sarà eterno dentro di lui. Le caratteristiche del mio regno sono le mie piaghe, le spine, la croce, dove non faccio come gli***

altri re, che fanno vivere i popoli fuori di loro, mal sicuri e, se occorre, digiuni; Io [180] no, chiamo i miei popoli ad abitare nelle stanze delle mie piaghe, fortificati e difesi dai miei dolori, dissetati dal mio sangue, sfamati dalle mie carni; e solo questo è il vero regnare, tutti gli altri regni sono regni di schiavitù, di pericoli e di morte; nel mio regno c'è la vera vita».

Quanti insegnamenti sublimi, quanti misteri profondi nelle mie parole! Ogni anima dovrebbe dire a se stessa nelle pene e nei dolori, nelle umiliazioni e abbandoni da tutti, nel praticare le vere virtù: «questo è il mio regno, non soggetto a perire; nessuno me lo può togliere, né toccare, anzi il mio regno è eterno e divino, simile a quello del mio dolce Gesù. I miei dolori e pene [181] me lo certificano e rendono il regno più fortificato e agguerrito, tanto che nessuno potrà muovermi battaglia in vista della mia grande fortezza». Questo è regno di pace al quale dovrebbero ambire tutti i figli miei."

40 11 Luglio 1923

La missione della Mamma Celeste (la Redenzione) e quella di Luisa
(il compimento del *"Fiat Voluntas Tua"*). Le tre opere di Dio *"ad extra"* della sua Divinità.
La terza (il compimento della Divina Volontà *"come in Cielo così in terra"*)
sarà il culmine e il felice compimento delle altre due (la Creazione e la Redenzione)

Stavo pregando e abbandonandomi tutta nelle braccia del mio dolcissimo Gesù, ma con un pensiero nella mente che diceva: *"Solo per te questo martirio di dar fastidio agli altri, di essere di peso ai tuoi ministri, non potendo fare a meno di farli impicciare dei fatti miei che si svolgono tra me e Gesù! Invece gli altri sono liberi; loro entrano nello stato di sofferenze e da se stessi si liberano; eppure quante volte ho pregato* [182] *che mi liberasse, ma invano!"*

Ora, mentre ciò pensavo ed altro, il benedetto Gesù è venuto, tutto bontà ed amore, e mettendosi a me vicino mi ha detto:

"Figlia mia, quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più è necessario che sia unica e singolare quella [*creatura*] ***che scelgo. L'opera della Redenzione era la più grande e vi scelsi una sola creatura, dotandola di tutti i doni, non mai concessi a nessuno, per fare che questa creatura contenesse tanta grazia per potermi fare da Madre e potesse deporre in Lei tutti i beni della Redenzione; e per custodire i miei stessi doni, dacché fu concepita finché mi concepì, la tenni adombrata nella luce della SS. Trinità, [183] la quale si faceva custode e teneva l'ufficio di dirigerla in tutto. Quando poi restai concepito nel suo seno verginale, essendo Io il vero capo e il primo di tutti i sacerdoti, presi Io l'impegno di custodirla e di dirigerla in tutto, perfino il moto del suo palpito; e quando Io morii la affidai ad un altro sacerdote, qual fu San Giovanni. Un'anima sì privilegiata, che conteneva tutte le grazie, unica nella Mente divina, unica nella storia, non volli lasciarla fino all'ultimo suo anelito senza l'assistenza di un mio rappresentante. Forse ho fatto questo ad altre anime? No, perché non contenendo tanto bene, doni e grazie, non è necessaria tanta custodia e assistenza.***

Ora, [184] figlia mia, anche tu sei unica nella mia mente e sarai anche

unica nella storia, e non ci sarà né prima di te, né dopo, altra creatura a cui farò avere, come costretto da necessità, l'assistenza dei miei ministri, avendoti scelta per deporre in te la santità, i beni, gli effetti, l'attitudine della mia Suprema Volontà. Era conveniente, giusto, decoroso, per la stessa santità che contiene il mio Volere, che un mio ministro ti assistesse e fosse il primo depositario dei beni che la mia Volontà contiene, e dal suo grembo per farla passare a tutto il corpo della Chiesa. Quale attenzione non si richiede da te e da loro: tu nel ricevere da Me, come una seconda mia madre [185] *il gran dono del mio Volere e conoscerne tutti i pregi; e loro col riceverli da te, per fare che si compia nella mia Chiesa il «Fiat Voluntas Tua come in Cielo così in terra».*

Ah, tu non sai quanto ho dovuto darti per renderti capace di deporre in te il mio Volere! Ti ho tolto qualunque germe di corruzione, ho purificato in tal modo la tua anima, la tua stessa natura [15]*, che né tu senti nulla per loro, né loro per te, perché mancando il germe è come se mancasse il fuoco alla legna, e se non ti esentai dalla colpa originale come feci alla mia cara Madre, col toglierti il germe della corruzione operai un altro prodigio di grazia, non concesso mai a nessun altro, perché era decoroso* [186] *per la mia Volontà tre volte santa, scendere in un'anima* e *prenderne il possesso. Se fosse stata anche minimamente ombrata dal minimo alito corrotto, la mia Volontà non si sarebbe adattata* a *prenderne il possesso, a comunicarle il suo atto, se avesse visto alcun germe di corruzione, come non mi sarei adattato Io, Verbo del Padre, a incarnarmi nel seno della Celeste Mamma, se non l'avessi esentata dalla colpa d'origine. E poi, quante grazie non ti ho fatto? Tu credi che sia nulla e perciò non ti dai nessun pensiero, e invece di ringraziarmi ti occupi a pensare* a *ciò che ho disposto di te e di quelli che ho messo intorno a te, mentre Io voglio che segua solo il mio Volere.*

[187] *Tu devi sapere che questo compimento della mia Volontà è tanto grande, che entra nelle opere più grandi che la Divinità ha operato, e voglio che sia conosciuto, affinché conoscendone la grandezza e i beni immensi che contiene, lo amino, lo stimino e lo desiderino.*

Tre volte la Divinità Suprema decise di operare ad extra: *la prima fu nella Creazione, e questa fu senza intervento della creatura, perché nessuna era uscita alla luce del giorno; la seconda fu nella Redenzione, e intervenne insieme una Donna, la più santa, la più bella, quale fu la mia Celeste Mamma; fu lei il canale e lo strumento di cui mi servii per compiere l'opera*

---

[15] - *"Per entrare nella nostra Volontà e seguire il sublime volo dei miei atti e di quelli della mia indivisibile Mamma, in quanto tu sia della stirpe comune, non potevi entrare nel nostro Volere se non avessi almeno o fossi trasformata nella natura che uscì dalle mie mani, prima che l'uomo si sottrasse dal nostro Volere. Ecco perciò le tante grazie, per ridurre la tua natura, l'anima tua, a quel primiero stato. Come ti aggraziavo, così ti toglievo i germi, le tendenze, le passioni della natura ribelle, lasciando sempre libera la tua volontà... Altrimenti…saresti stata agli ordini del mio Volere, come tanti altri miei fidi; ma da fare ciò che feci Io saresti stata molto lontana"* (Vol. XIV, 11.11.1922) (Vol. XIX, 19.3.1926)

della Redenzione; la terza è il compimento, che la mia Volontà si faccia «come in Cielo così* [188] *in terra», cioè che la creatura viva, operi con la santità e la potenza della nostra Volontà, opera inseparabile dalla Creazione e Redenzione, come è inseparabile la Trinità Sacrosanta.

Né possiamo dire che l'opera della Creazione sia da Noi finita, se la nostra Volontà, come fu da Noi decretato, non agisce nella creatura e vive con quella libertà, santità e potenza con cui opera e vive in Noi; anzi, questo è il punto più bello, più culminante, più fulgido e il suggello del compimento dell'opera della Creazione e della Redenzione. Questi sono decreti divini e devono avere il pieno compimento. E per compiere questo decreto vogliamo servirci di un'altra donna, quale sei tu. Fu la donna* [189] *l'incitamento, la causa per cui l'uomo precipitò nelle sue sventure, e Noi vogliamo servirci della donna per mettere le cose in ordine e far uscire l'uomo dalle sue sventure e restituirgli il decoro, l'onore, la vera somiglianza nostra, come fu da Noi creato.

Perciò sii attenta, non prendere le cose alla leggera; qui non si tratta di una cosa qualsiasi, ma si tratta di decreti divini, di darci il campo per farci compiere l'opera della Creazione e Redenzione. E perciò, come affidammo la nostra Mamma a San Giovanni –per far deporre in lui, e da lui alla Chiesa, i tesori, le grazie, tutti i miei insegnamenti che, nel corso della mia Vita, stando affidata a Me e facendole da sacerdote, Io avevo deposto [*in lei*] ***come in un santuario, tutte le leggi, i precetti,*** [190] ***le dottrine che la Chiesa doveva possedere e che Lei, fida qual era e gelosa anche di una mia parola, perché non si perdesse, depose nel mio fido discepolo Giovanni, sicché la mia Mamma tiene il primato su tutta la Chiesa–, così ho fatto di te: dovendo servire il «Fiat Voluntas Tua» a tutta la Chiesa, ti ho affidata a un mio ministro, affinché tu deponga in lui tutto ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, i beni che ci sono, come la creatura deve entrare in Essa, come la paterna bontà vuole aprire un'altra era di grazia, mettendo in comune*** [*con la creatura*] ***i beni che possiede nel Cielo e restituendole la felicità perduta. Perciò sii attenta e siimi fedele."***

41 [191] 14 Luglio 1923

Preparativi di guerra e minacce di castighi: grazie a Luisa saranno ridotti a metà. Aspettativa di un'Era nuova. Il segno più certo è che Gesù sta affidando ad un'anima la sua Volontà, con i beni e gli effetti che contiene, per farne un dono a tutta l'umanità

Trovandomi nel solito mio stato, il mio buon Gesù è venuto, ma tutto afflitto; mi pareva che non sapesse distaccarsi da me e, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, sono venuto per farti patire. Non ti ricordi quando, volendo castigare l'uomo, tu non volevi, ma volevi patire tu in vece loro, ed Io per contentarti ti dissi che invece di far per dieci, per amor tuo avrei fatto per cinque? Ora le nazioni si vogliono dibattere e quelle che si considerano le più potenti si stanno armando fino ai denti per distruggere le nazioni deboli. Si tratta di distruzione intera, figlia mia; perciò sono venuto a farti patire, per darti quel***

cinque promessoti [16]***. Al fuoco e all'acqua la mia giustizia darà*** [192] ***il potere dell'ufficio che contengono, per distruggere genti e città intere; perciò è necessario un poco del tuo patire, per dimezzare questi castighi".***

Ora, mentre ciò diceva, si è mosso nel mio interno, come se avesse nelle sue mani tanti strumenti, e come li moveva così si formavano pene e dolori, con tale stiratura di tutte le mie membra, che non so come sono rimasta viva; e quando vedeva che per la forza delle pene gemevo e tremavo, Gesù, con l'aria di chi ha trionfato di tutto, mi diceva: ***"Tu sei vita mia e della mia vita posso fare ciò che voglio".*** E continuava il suo lavoro di farmi patire.

Sia tutto a gloria di Dio e per il bene dell'anima mia e della salvezza di tutti.

[193] Onde dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutto il mondo è sottosopra e tutti stanno in aspettativa di cambiamenti, di pace, di cose nuove. Loro stessi si uniscono per conferire e si meravigliano che non sanno concludere nulla e venire a serie decisioni, sicché la vera pace non spunta e tutto si risolve in parole, ma nulla in fatti, e sperano che altre conferenze possano venire a decisioni serie, ma invano aspettano. E intanto, in questo aspettare stanno tutti in timore, e chi si prepara a nuove guerre, chi spera nuove conquiste; ma con ciò i popoli ammiseriscono, si spogliano vivi, e mentre aspettano, stanchi dell'era triste presente che li involge, torbida e sanguinante, aspettano e sperano un'era nuova di pace e di luce.***

Il mondo [194] ***si trova proprio nel punto quando Io dovevo venire sulla terra, tutti stavano in aspettativa di un gran avvenimento, di un'era nuova, come difatti avvenne. Così ora, dovendo venire il grande avvenimento, l'era nuova, che la Volontà di Dio si faccia in terra come in Cielo, tutti stanno in aspettativa di un'era nuova, stanchi di questa, senza sapere quale sia questa novità, questo cambiamento, come non lo sapevano quando Io venni sulla terra. Questa aspettativa è un segno certo che l'ora è vicina, ma il segno più certo è che Io vado manifestando ciò che voglio fare e che, rivolgendomi ad un'anima, come mi rivolsi alla mia Mamma nello scendere dal Cielo in terra, le comunico la mia Volontà e i beni e gli effetti che Essa contiene, per farne un dono a tutta l'umanità."***

Nihil obstat
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

[16] - Cfr. Vol VI, 16.4.1904 e Vol. VIII, 29.10.1907. Senza il sacrifio di Luisa, tutti i flagelli che il mondo ha conosciuto nel XX secolo e che ancora conoscerà, sarebbero perciò stati il doppio.

Indice del QUINDICESIMO VOLUME [17]

---

[17] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

17- **27.03.1923** – Il perché della Vita Sacramentale di Gesù: perché vuole scendere nei cuori delle creature per trasformarle in Sé e fare che salgano a vivere nel suo Cuore. Grazie con cui ci previene per riceverlo. La mancanza di disposizioni e i mali che ne risultano.

18- **02.04.1923** – Ogni volta che si entra nel Volere Divino e si fa vita in Esso si formano nuovi germi di maggiori conoscenze e di Grazia, Santità e Gloria; germi di risurrezione. La Risurrezione di Gesù.

19- **09.04.1923** – Chi opera nella Divina Volontà si muove nell'Atto primo di Dio ed è presente e agisce nel moto di tutte le creature.

20- **14.04.1923** – Per compiere la Redenzione, Dio diede a Maria il germe della Fecondità verginale del Padre; con essa doveva accentrare in Lei tutti i beni della Redenzione e lo stesso Redentore, ma questa Grazia doveva essere desiderata e supplicata da tutto il popolo dell'Antico Testamento. Così deve fare per dare compimento al Regno del suo Volere.

21- **20.04.1923** – Il vivere nel Divin Volere sarà un'Era nuova che sorpasserà i beni della Redenzione. Dio elegge chi vuole: due Vergini sono decretate. La missione della Vergine SS. e la missione di Luisa. Dio fa le opere più grandi in anime vergini e sconosciute.

22- **21.04.1923** – Grande offesa che fanno al Signore i membri della Chiesa che fanno alleanze con i suoi nemici. La finzione è il peccato che più L'offende.

23- **25.04.1923** – Luisa è chiamata a vincolare in sé tutte le armonie che Adamo spezzò. Perché Gesù non restituì la felicità della sua Volontà perduta, quando venne a redimerci. L'uomo sarà sempre libero di entrare poco, molto o niente nella Divina Volontà, ma adesso deve essere aperta la via regia.

24- **28.04.1923** – La Divinità dà il suo stesso potere alla creatura che fa sua il Volere Divino e vive in Esso. Anche Luisa, come Maria, schiaccia il capo del nemico infernale. Il trionfo della sua Volontà fu il primo scopo di Gesù, per cui dovette prima ottenere lo scopo secondario: la Redenzione.

25- **02.05.1923** – Quando la Divina Volontà sarà fatta *"come in Cielo così in terra"*, si compirà la seconda parte del Padrenostro. I tre pani che Gesù chiede al Padre.

26- **05.05.1923** – L'attività dell'anima nella Divina Volontà: in Essa apre tante vie verso Dio e allora Dio apre nuove vie verso la creatura. Così si va avvicinando alla Somiglianza divina.

27- **08.05.1923** – Nella Divina Volontà l'anima deve ricevere tutti i vincoli e le armonie che Dio voleva stabilire con l'uomo fin dalla sua creazione. Perciò Dio vuole che un'anima, a nome di tutti, si presti ad essere di nuovo trapiantata nella Divinità, per ricevere la gloria della Creazione.

28- **18.05.1923** – Nel martirio della privazione di Gesù, Luisa attende con ansia i patimenti di Lui, che quasi nessuno vuole.

29- **23.05.1923** – Per vivere in pienezza nella Divina Volontà occorre abbracciare tutto. Perciò, con le pene si prendono i beni opposti ai peccati e alle pene delle creature e i beni loro destinati e sospesi.

30- **25.05.1923** – Tutta la Creazione fu fatta per essere un dono d'Amore Divino, molteplice e svariato, destinato ai figli legittimi, con a capo il Figlio fatto uomo.

31- **29.05.1923** – Gesù nell'Orto del Getsemani. Armonia e felicità *(immagine e somiglianza)* che Dio accentrò nell'uomo (corpo e anima) nel crearlo. Cosa ha fatto il peccato e qual è il primo scopo della Passione di Gesù.

32- **06.06.1923** – Segno certo che si possiede Gesù è avere solo i gusti di Gesù. L'importanza dei gusti: che occorre fare con essi.

33- **10.06.1923** – Luisa deve condividere l'ufficio di vittima di Gesù nella sua Volontà, perché se perdesse questa unione con la sua SS. Umanità non potrebbe più vivere nel suo Volere, né seguire in Esso i suoi atti, moltiplicandosi per tutti.

FIAT